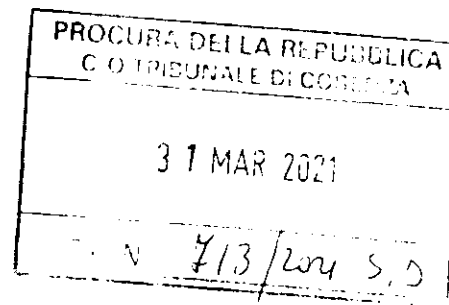




Procura della Repubblica

presso il Tribunale ordinario di Cosenza

(procura.cosenza.giustizia.it)



PROGETTO ORGANIZZATIVO

(art.7 della Circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sull'organizzazione delle Procure, approvata con Delibera del 17.11.2020)

1. Premessa

Il progetto organizzativo della Procura della Repubblica di Cosenza attualmente in vigore è stato adottato il 7.6.2018 e successivamente modificato parzialmente per adeguarlo alle sopravvenute contingenze. Sia il progetto che le relative modifiche sono stati approvati dai componenti dell'Ufficio, che non hanno avanzato osservazioni e dal Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro. E' in itinere la valutazione del CSM.

Lo scrivente ha preso possesso dell'ufficio di Procuratore della Repubblica di Cosenza in data 30.7.2016 e, con il progetto organizzativo del 2018 ha inteso procedere ad una rivisitazione generale del progetto organizzativo in vigore alla luce dei principi dell'emenanda circolare del CSM sulla organizzazione delle Procure, adottata con risoluzione del 16.11.2017.

Il progetto organizzativo che ora si adotta ripropone per grandi linee quello del 2018, con limitate modifiche dettate dalla necessità di adeguare la struttura organizzativa alla normazione sopravvenuta ed a nuove esigenze operative.

Nel predisporre il progetto si è tenuto conto delle modalità, previste dall'art.8 della Circolare sulla organizzazione delle Procure in tema di procedimento di formazione del progetto organizzativo: la proposta del progetto è stata trasmessa al Procuratore Aggiunto ed a tutti i magistrati, togati ed onorari, in servizio. E' stata, altresì, trasmessa al Presidente del Tribunale. All'esito è stata tenuta, in data 30 marzo c.a., assemblea tra tutti i componenti l'Ufficio di Procura, il cui verbale viene allegato a questo progetto organizzativo.



Al riguardo va, comunque, specificato che, al di là delle riunioni svolte e di tutte quelle precedenti, relative alle problematiche organizzative dell'Ufficio, i cui relativi verbali sono depositati in segreteria, lo scrivente ha inteso informare il suo operato ad una serie continua di incontri informali e continui interscambi di idee con i colleghi.

Principio fondante è quello secondo cui il modello organizzativo è pensato come una struttura dinamica, che si adegua alle esigenze operative dell'Ufficio ed è espressione di una ragionata condivisione, da parte dei componenti dell'Ufficio, di linee operative e di obiettivi.

Proprio per la sua dinamicità, il progetto organizzativo rappresenta una sorta di cantiere in corso d'opera, che è oggetto di continue verifiche, funzionali all'affinamento ed all'adeguamento del modulo, in relazione al variare delle circostanze e delle esigenze.

A tal fine, la circolarità delle informazioni ed il continuo rapportarsi fra tutti i componenti della struttura ne rappresenteranno il dato più qualificante.

Ciò è avvenuto da quando lo scrivente ha assunto le funzioni di Procuratore: le nuove scelte operative sono state frutto di una riflessione condivisa da parte di tutti componenti l'Ufficio di Procura.

Possono, quindi, sin d'ora evidenziarsi i principi fondanti del progetto organizzativo, cui lo scrivente ha sempre informato la propria attività anche nelle precedenti esperienze direttive, con esiti sempre positivi:

- il progetto organizzativo non è un dato statico, ma uno strumento dinamico che si adegua alle esigenze dell'Ufficio; è espressione di scelte, ragionate e condivise, fra tutti i componenti dell'Ufficio;
- l'obiettivo della ragionevole durata dei processi va perseguito attraverso un'attenta analisi dei flussi di lavoro da valutare alla luce della situazione dell'organico. La predisposizione dei gruppi di lavoro è un dato assolutamente imprescindibile e va evidentemente modulata in relazione all'organico in essere, alle aspettative dei singoli magistrati ed alla distribuzione dei carichi di lavoro, di modo da realizzare un sostanziale equilibrio fra tutti. Il confronto con il personale giudiziario ed amministrativo è il metodo di lavoro, cui lo scrivente ha sempre inteso informare la vita lavorativa dell'Ufficio, di modo che tutti, nei limiti del possibile, condividano e partecipino alla continua progettualità con cui si affrontano le criticità



che si presentano. In tale ambito, saranno imprescindibili le riunioni fra tutti i magistrati, quanto alle tematiche di interesse comune, che dei singoli gruppi di lavoro, quanto alla condivisione delle conoscenze investigative, all'individuazione di prassi univoche, funzionali all'attuazione del principio dell'esercizio uniforme dell'azione penale, ai necessari approfondimenti delle novità legislative e giurisprudenziali.

- particolare attenzione verrà prestata ai profili organizzativi. Va, al riguardo, rilevato come il miglioramento organizzativo, attraverso la razionalizzazione dei processi di lavoro non efficienti, assolve la finalità di fornire agli uffici giudiziari interessati una struttura organizzativa adeguata, idonea a soddisfare le esigenze di giustizia del gruppo sociale.

2. Fonti conoscitive

Possono riassumersi in :

- 1) Riunioni con i magistrati in servizio, appositamente organizzate e, soprattutto, continui e costanti contatti informali con gli stessi. Si è proceduto, secondo le previsioni della circolare del CSM di cui all'art.8, a redigere proposta di progetto organizzativo, comunicata a tutti i magistrati in servizio ed al Presidente del Tribunale, per poi indire assemblea generale nei termini fissati dallo stesso articolo. Il Mot dr.ssa Rossella Torrusio, destinata ad assumere le funzioni presso questa Procura all'esito del tirocinio mirato, è stata invitata a partecipare.
- 2) Analisi dei flussi statistici e di tutti gli altri atti relativi all'attività svolta.
- 3) Continui contatti con i responsabili del personale amministrativo e con tutto il personale amministrativo. Il Dirigente amministrativo ha riassunto in un suo documento, qui richiamato, le problematiche di interesse.
- 4) Analisi delle ispezioni ministeriali, da ultima quella svolta nell'ottobre 2019, con particolare riguardo all'organizzazione ed ai punti di criticità evidenziati.
- 5) Rapporti con la Presidenza del Tribunale e tutti i magistrati della Giudicante. Specifiche riunioni sui temi : analisi dei flussi di lavoro, con



riguardo specifico ai tempi di definizione dei procedimenti, individuazione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, modalità di gestione delle udienze, problematiche organizzative di reciproco interesse, con particolare riferimento alla utilizzazione dei nuovi programmi informatici, funzionali alla realizzazione del processo penale telematico, sono state tenute con il Presidente della Sezione GIP/GUP, con il responsabile della Sezione del dibattimento penale. Ulteriori riunioni si sono svolte con il presidente ed i giudici della sezione fallimentare e delle esecuzioni quanto alle problematiche riguardanti la partecipazione del pm a quelle procedure. Rapporti con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con il Foro, con le istituzioni pubbliche locali.

Quanto alle fonti normative: il richiamo, innanzitutto, è alle fonti primarie e cioè il D.Lvo 106/2006 e le Leggi 269/2006 e 111/2007;

Quanto alle fonti secondarie si richiamano:

- le risoluzioni del C.S.M. in data 5 luglio 2006, 12 luglio 2007, 21 luglio 2009 e 16.11.2017, come modificata dalla recente circolare del 17.12.2020 in materia di organizzazione degli uffici del Pubblico Ministero,
- la circolare in data 23 luglio 2020 sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli uffici giudiziari per il triennio 2020-2022 (nella parte richiamata dall'art.46 della circolare sulla organizzazione delle Procure del 17.12.2020);
- la circolare del C.S.M. P24930 del 19.11.2010, deliberata il 17.11.2010 e successive modificazioni, che disciplina ex novo la materia delle direzioni distrettuali antimafia nella loro composizione soggettiva e relative modificazioni sostituendo la precedente disciplina del '93.
- Linee guida in materia di criteri di priorità e gestione dei flussi di affari - rapporti fra uffici requirenti e uffici giudicanti. (Risposta a quesito dell'11 maggio 2016).
- Delibera del 14 dicembre 2011 sul periodo di permanenza massima dei magistrati requirenti nel medesimo gruppo di lavoro.
- Circolare 11.11.2016 Ministero Giustizia Dipartimento per gli Affari di Giustizia – Direzione Generale della Giustizia Penale riguardante Criteri generali di utilizzo del registro unico penale.
- Linee guida della Procura Generale della Corte di Cassazione ex art.6 d.lgs 106/2006;
- Nuova disciplina dell'avocazione ex artt. 412 e 407 co. 3 bis c.p.p.: Risoluzione in attuazione dell'art. 21 della circolare sulle Procure; profili



ordinamentali, assetti degli uffici requirenti e misure organizzative.(Plenum del 16.5.2018).

3. Il contesto di riferimento

La Procura della Repubblica di Cosenza opera, al pari delle altre Procure del Distretto di Corte d'Appello, in un territorio notoriamente interessato da gravi, allarmanti e pervicaci fenomeni di criminalità, sia comune sia organizzata. Tali connotazioni non risultano affievolite o dismesse, nonostante l'intenso lavoro investigativo svolto, con buoni risultati, dalle forze di Polizia.

Accanto ad un forte radicamento della criminalità mafiosa, che si estrinseca, in particolare, nel campo dell'imposizione del "pizzo" alle attività commerciali ed alle imprese, dell'usura e dello spaccio degli stupefacenti, si registra, anche nel periodo in esame, la presenza, soprattutto nel territorio della città di Cosenza e nel suo hinterland, di una delinquenza di tipo predatorio, dedicata ordinariamente alle rapine, ai furti in appartamento, agli scippi e che si avvale per lo più del coinvolgimento di gruppi di giovani o giovanissimi.

Il fenomeno, ampiamente analizzato dai criminologi e dai sociologi, definito come microcriminalità, assume sul territorio un forte impatto sociale, determina un senso di insicurezza ed un timore diffuso tra i cittadini, i quali si sentono maggiormente minacciati da un genere di delinquenza che può colpire tutti indistintamente.

In questo contesto emerge dalle numerose indagini, portate avanti nel corso di questi anni da quest'Ufficio, uno spaccato particolarmente grave ed allarmante quanto ai reati riguardanti le sostanze stupefacenti.

Si è, oramai, infatti, cronicizzata una diffusione capillare delle sostanze stupefacenti, sia di tipo leggero (hashish e marijuana) che pesante (cocaina, eroina e droghe sintetiche) specie nelle fasce più giovani della popolazione e negli ambienti scolastici (come è noto insiste nel circondario l'Università della Calabria cui risultano iscritti circa 35.000 studenti) .

Le indagini hanno consentito di individuare un'attività estremamente parcellizzata di spaccio dello stupefacente da parte di un numero particolarmente elevato di soggetti, che operano isolatamente, non essendo, quindi, riconducibili a contesti associativi (e comunque di difficile collocabilità tenuto conto delle modalità della condotta come



ricostruita), attraverso una continua attività di vendita di quantitativi non particolarmente elevati ad un numero indeterminato di assuntori. In buona sostanza, è stato possibile ricostruire processualmente l'ultima fase della filiera degli illeciti che caratterizzano il traffico di stupefacenti: le indagini hanno consentito di individuare l'ultimo anello, il pusher che vende all'assuntore. Preoccupa, poi, la giovanissima età degli autori di siffatti reati: la Procura di Cosenza lavora in coordinamento con quella dei minori di Catanzaro, in quanto è crescente il numero di procedimenti che vedono coinvolti anche, in concorso con maggiorenni, spacciatori minorenni.

La reiterazione sistematica di siffatti comportamenti criminosi impone una reazione adeguata sul piano repressivo di modo da non ingenerare nel gruppo sociale la rassegnazione e la sfiducia.

Siffatta temperie criminale può dirsi essersi arricchita di ulteriori e diverse fenomenologie.

Ed infatti, in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione delle risorse finanziarie di matrice pubblicistica, i circuiti criminali hanno da qualche tempo avviato una sensibile diversificazione delle modalità di conseguimento dei profitti illeciti.

Il panorama cosentino continua, inoltre, ad essere interessato dalla operatività di sodalizi, strutturati in modo composito, quanto alla provenienza sociale ed il passato criminale degli appartenenti. Lo scopo di tali sodalizi e la costituzione di società, soprattutto in settori in cui è più agevole il reperimento di erogazioni od agevolazioni pubblicistiche, destinate ad operare per un breve lasso di tempo per essere rapidamente destinate alla bancarotta, previa integrale distrazione di tutte le attività; il tutto con danno per i creditori, gli enti pubblici, gli istituti previdenziali, i lavoratori. Si tratta di organizzazioni che presentano un obiettivo radicamento nel tessuto affaristico e professionale della provincia cosentina, tale da consentire alle medesime organizzazioni di poter fare affidamento su un blando esercizio delle attività di controllo.

L'esame dei dati statistici rivela, a conferma di quanto sopra evidenziato, che sono ancora in crescita i reati di bancarotta fraudolenta e societari, spia di una non tranquillante situazione economica.

In primo luogo, appare di notevole interesse il dato relativo all'aumento delle procedure concorsuali e, in generale, concernente le crisi societarie.

Al riguardo si richiama il modulo organizzativo, tradotto in un protocollo di lavoro, che razionalizza ed armonizza il ruolo del pm. nelle procedure concorsuali fallimentari con le indagini in materia societaria, fiscale e fallimentare.



Del pari significativo, inoltre, risulta l'incremento dei procedimenti per violazioni della disciplina in materia di imposte.

Pin in generale, il panorama criminale cosentino continua a registrare la presenza di un tessuto imprenditoriale parassitario, abituato a trarre vantaggio in maniera illecita da erogazioni e finanziamenti pubblici.

Una delle materie che ha continuato ad impegnare l'Ufficio, sia per il numero dei reati sia per l'ingegnosità delle modalità di consumazione, è il settore delle truffe aggravate ex art.640 bis C.P.

Il fenomeno continua a riguardare, come nel recente passato, precipuamente il settore dei finanziamenti pubblici, interessato altresì da condotte di malversazione rilevanti ai sensi dell'art. 316 bis c.p..

In tale contesto si segnala la utilizzazione del sequestro di prevenzione nei confronti di soggetti riconducibili alla criminalità economica ai sensi del codice antimafia.

Va, del pari, evidenziato come le indagini, condotte in tema di reati contro la PA, delineano uno scenario inquietante, siccome caratterizzato da comportamenti opachi e da continue e reiterate illegittimità amministrative, sintomatiche di gravi condotte, penalmente sanzionabili.

Negli ultimi diciotto mesi, in particolare, sono state concluse importanti indagini su fatti concussivi e corruttivi, riguardanti indagati che occupavano i massimi vertici delle istituzioni statali (prefettura e comando provinciale dei vigili del fuoco) e locali (sindaco del comune di Celico). Altre importanti e complesse indagini riguardano la sanità pubblica (complesso ospedaliero, azienda sanitaria). In tutti questi casi il Gip del locale Tribunale ha adottato misure coercitive, confermate dal giudice del riesame. In alcune di queste indagini segnalate è già in corso la fase dibattimentale.

Il tema fondamentale, al riguardo, è quello di affinare le metodiche d'indagine, di modo da consentire l'emersione, probatoriamente rilevante, di siffatte condotte,

Le profonde trasformazioni sociali, che hanno in questi anni caratterizzato la popolazione calabrese e quella di questo circondario in particolare proiettano una importante casistica di reati ai danni delle cd fasce deboli.

Elevato rimane il numero dei procedimenti iscritti per il reato di stalking.

Il fenomeno degli atti persecutori ha interessato anche soggetti non legati da vincoli familiari o da relazioni affettive.



Sempre diffuso e anche il fenomeno della violenza domestica, cui si aggiunge anche l'altissima conflittualità, derivante dall'inadempimento degli obblighi di assistenza familiare, inquadrabile nella violazione dell'art. 570 c.p. che del disposto dell'art. 572 cp.

Nei casi di stalking e di violenza domestica di maggiore pericolosità, si è fatto ricorso (oltre che a richieste di misure cautelari in carcere in presenza di gravi episodi di aggressioni fisiche) all'istituto dell'allontanamento dalla casa familiare ovvero del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima oltre che a tutte le misure previste dalla novella legislativa di cui alla l. 19 luglio 2019 nr. 69.

Sul piano organizzativo, va qui ribadita, per un verso, l'utilità della trattazione dei predetti procedimenti da parte di magistrati appartenenti a gruppo specialistico, vista la maggiore incisività che si è determinata in questi casi, sia nella fase delle indagini preliminari sia nella successiva fase processuale. Per altro verso, si segnala, sulla base di protocolli predisposti, il ricorrente ricorso a personale dei Servizi sociali ed a consulenti tecnici medico-legali e neuropsichiatrici in sede di cosiddetta audizione protetta. Numerosi sono stati i procedimenti sfociati in richieste di misure cautelari e che hanno richiesto l'espletamento di incidenti probatori finalizzati all'ascolto dei minori e delle vittime di violenza.

A tale riguardo, si segnala l'avvenuta predisposizione, su iniziativa di questo Ufficio, di un'aula attrezzata per le audizioni protette, interna al Palazzo di Giustizia.

Le violazioni della normativa urbanistica e della tutela del paesaggio continuano a costituire, in ogni caso, un fenomeno di ampie dimensioni, che arriva a compromettere intere ed estese aree del territorio del Circondario.

Buona parte di tali violazioni ha riguardato fenomeni di abusivismo edilizio di minore allarme sociale (piccole opere di ampliamento o di sopraelevazione) ovvero di modeste edificazioni destinate a prima casa di abitazione, commesse dal singolo.

A fronte di tali reati deve segnalarsi sia la inadeguatezza degli uffici amministrativi nell'adottare controlli efficaci, sia la manifesta riluttanza al completamento delle procedure di acquisizione degli immobili abusivi e la pressoché totale assenza di demolizioni che la legge impone al responsabile dell'UTC.

Rafforza nel cittadino la convinzione di una sostanziale impunità, d'altra parte, la frequente declaratoria di prescrizione dei reati e la impossibilità di irrogare, in sede penale, le relative sanzioni.

Numerosi sono stati i sequestri di immobili abusivi.



Pur dopo il trasferimento della competenza relativa al delitto di traffico organizzato dei rifiuti in capo alla Procura Distrettuale, sempre elevato è il numero dei procedimenti iscritti a mod. 21 per reati commessi in violazione della normativa in materia di ambientale, sia con riferimento al settore dei rifiuti che in relazione a quello dell'inquinamento idrico.

In tale contesto, si ritiene opportuno segnalare che questo Ufficio ha proceduto a contestare, ricorrendone i presupposti, la responsabilità delle persone giuridiche derivante dai reati in materia di inquinamento e rifiuti, sulla base della novella di recente apportata al d. lgs. 231 del 2001.

Numerosi sono stati i procedimenti iscritti per utilizzazioni boschive non autorizzate o condotte con modalità dannose per il soprassuolo boschivo, movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate. Da ultimo, al riguardo, si segnalano i numerosissimi incendi boschivi, che recentemente hanno fortemente compromesso il patrimonio del circondario e che sono tutti ascrivibili a comportamenti umani, dolosi o colposi.

4. L'analisi dei flussi di lavoro

La base dati dell'analisi è quella fornita dai registri informatizzati in essere presso la Procura della Repubblica, l'Ufficio GIP/GUP, il Tribunale dibattimentale, l'Ufficio del Giudice di Pace. Sono state utilizzate, altresì, le estrazioni statistiche operate nel corso della recente ispezione ordinaria dell'autunno 2019.

Si è proceduto, al riguardo, ad estrarre, utilizzando lo strumento della consolle del magistrato, distintamente per l'anno 2019 e per l'anno 2020

i flussi totali come indicati nel modello ministeriale M313 PU, riguardanti i registri mod.21, 21 bis,44,45 ed il civile, nonché la partecipazione alle udienze;

gli stessi flussi suddivisi per magistrato;

le pendenze al 31 dicembre 2020, suddivisi i procedimenti per anno di iscrizione;

i flussi di lavoro, riguardanti ciascuno dei tre gruppi specializzati presenti, suddivisi per magistrato;



le pendenze di ciascun gruppo di lavoro specializzato al 31 dicembre 2020, suddivisi i procedimenti per anno di iscrizione.

Nella comparazione dell'attività dell'Ufficio nei due anni di riferimento va tenuto conto delle seguenti contingenze:

il trasferimento del dr. Cava nei primi mesi del 2020, non sostituito da un nuovo magistrato, per cui l'Ufficio ha sofferto nel periodo di riferimento per la assenza di due sostituti sui dodici in organico;

i periodi di assenza del Procuratore Aggiunto e della dr.ssa D'Andrea;

le problematiche, conseguenti alla emergenza epidemiologica, maturate nei primi mesi del 2020.

Il raffronto dei dati, quanto ai procedimenti iscritti a mod.21, riguardanti l'andamento generale dell'Ufficio, fra il 2020 ed il 2019 fa emergere:

la forte diminuzione dei sopravvenuti passati dai 5477 del 2019 ai 4529 del 2020, con un decremento, quindi, pari a circa il 20%;

la ancora più marcata diminuzione dei procedimenti definiti, passati dai 5668 del 2019 ai 4367 del 2020;

i procedimenti pendenti, aumentati nel 2020 di circa il 10%, laddove, invece, nel 2019 erano diminuiti sempre del 10%.

quanto alle modalità di definizione dei procedimenti, in diminuzione le richieste di rinvio a giudizio (372 contro 421 del 2019), di emissione di decreto penale di condanna (877 contro 1045 del 2020), di patteggiamento (24 contro i 77 del 2019), di rito direttissimo (76 contro i 102 del 2019), di giudizio ordinario ex art.550 cpp (623 contro i 1045 del 2019); stabile il dato relativo alle richieste di definizione del procedimento con il rito immediato ed alle richieste di misure cautelari;

in diminuzione anche le udienze, celebrate alla presenza di un pm togato: quelle innanzi al Gup sono passate da 238 nel 2019 a 126 nel 2020; le dibattimentali da 573 nel 2019 a 336 nel 2020;

quanto ai procedimenti pendenti, va rilevato che circa il 70% è costituito da procedimenti iscritti nel 2020: il 90% è costituito da procedimenti iscritti negli anni



2019 e 2020. Solo 322 procedimenti pendenti risultano iscritti in epoca anteriore al 2019. Il totale dei procedimenti pendenti è pari al 50% di quelli definiti in un anno.

Il raffronto dei dati, quanto ai procedimenti iscritti a mod.44, riguardanti l'andamento generale dell'Ufficio, fra il 2020 ed il 2019 fa emergere:

la forte diminuzione dei sopravvenuti passati dagli 8708 del 2019 ai 5719 del 2020, con un decremento, quindi, pari a circa il 25%;

la ancora più marcata diminuzione dei procedimenti definiti, passati dagli 8708 del 2019 ai 5758 del 2020;

la sostanziale stabilità del dato riguardante le pendenze.

Quanto ai dati, relativi alla attività innanzi al Giudice di Pace penale, il raffronto fra i due anni fa rilevare una sostanziale stabilità quanto alle sopravvenienze, alle definizioni ed alle pendenze.

Dopo la riforma, che ha inciso profondamente nella materia, operando un'ampia depenalizzazione, i fascicoli di nuova iscrizione sono relativamente pochi, inferiori ai 700 l'anno e sono agevolmente gestibili, in termini di pronta definizione.

Disaggregando i dati, riguardanti i procedimenti a carico di persone note, limitatamente al lavoro dei componenti dei gruppi specializzati emerge:

GRUPPO A (pa, ambiente ed edilizia) :

in diminuzione i fascicoli sopravvenuti che passano da 396 del 2019 a 329 del 2020; in aumento quelli definiti da 335 del 2019 a 368 del 2020, con conseguente diminuzione dei fascicoli pendenti;

il numero di procedimenti definiti con richiesta di rinvio a giudizio (14 nel 2019, 11 nel 2020), in relazione al numero dei procedimenti definiti;

la anzianità dei procedimenti pendenti. Contrariamente al dato generale sopra esposto, infatti, i fascicoli pendenti, iscritti nel 2020, rappresentano solo il 50% dell'insieme dei procedimenti pendenti;

GRUPPO B (fasce deboli, codice rosso, colpa medica e professionale)



in diminuzione i fascicoli sopravvenuti che passano da 737 del 2019 a 585 del 2020;
in diminuzione quelli definiti da 689 del 2019 a 539 del 2020, con conseguente aumento dei fascicoli pendenti;

elevate sono le richieste di rinvio a giudizio e di definizione con il rito immediato;

particolarmente basso il numero delle pendenze, caratterizzate, in positivo, dal riferirsi per quasi il 90% a procedimenti iscritti nel 2020.

GRUPPO C (reati fiscali, societari e fallimentari, riciclaggio e truffe ai danni dello Stato)

in diminuzione i fascicoli sopravvenuti che passano da 255 del 2019 a 145 del 2020;
in diminuzione quelli definiti da 214 del 2019 a 120 del 2020, con conseguente aumento dei fascicoli pendenti;

elevate sono le richieste di rinvio a giudizio;

il 50% dei fascicoli pendenti riguarda quelli iscritti nel 2020. I procedimenti pendenti, iscritti prima del 2019 sono solo il 15% del totale.

Dall'insieme di questi dati emerge un quadro sostanzialmente positivo sull'andamento dell'Ufficio.

Il minor numero dei procedimenti definiti nel 2020 rispetto al 2019 trova adeguata spiegazione nella contrazione dell'organico di fatto, a seguito del trasferimento del dr. Cava nei primi mesi del 2020 oltre che nelle contingenze dell'emergenza epidemiologica, che hanno caratterizzato quasi tutto il 2020, condizionando in termini particolarmente negativi la funzionalità degli uffici giudiziari.

I carichi di lavoro per ciascun magistrato rientrano nella logica della piena esigibilità sia quanto alla trattazione dei fascicoli in indagine sia quanto alla partecipazione alle udienze.

L'abbattimento delle pendenze

L'aumento nel 2020, contrariamente a quanto verificatosi nell'anno precedente, delle pendenze sia pure in termini contenutissimi – 160 procedimenti, che determinano un totale delle pendenze di 2612 procedimenti - non va comunque sottovalutato, sia pure alla luce delle circostanze, sopra indicate, che lo giustificano.



Preoccupano maggiormente quei procedimenti con iscrizione ultrabiennale, i cui termini di indagine dovrebbero essere scaduti e che potrebbero, in astratto, soggiacere alla avocazione del Procuratore Generale ex artt. 407,412 cpp.

Al riguardo va evidenziato che l'insieme di tali procedimenti è numericamente esiguo, trattandosi di soli 322 procedimenti su un totale di 2612, di poco superiore, quindi, al 10% del totale dei fascicoli pendenti. Di questo insieme, poi, risulta che 149 dei 322 procedimenti sono stati iscritti nel 2018. Solo 173 procedimenti, quindi, risultano pendenti da più di tre anni.

Disaggregando il dato emerge che dei 322 procedimenti pendenti, 84 sono riferibili a i due gruppi di lavoro specializzati A e C (60 del gruppo A, 24 del gruppo C), laddove il gruppo che si occupa delle fasce deboli ha pochissime pendenze e si occupa in fase di indagine di soli 3 procedimenti con iscrizione ultrabiennale

Quanto al dato quantitativo, relativo alla tipologia dei reati più ricorrenti, dall'analisi dei flussi di lavoro, emerge che le forme di criminalità più ricorrenti, oggetto dell'attività repressiva della Procura sono sostanzialmente omogenee :

- Reati contro il patrimonio (truffa, furto, appropriazione indebita, rapina);
- Reati riguardanti le sostanze stupefacenti;
- Diffamazione in particolare a mezzo internet;
- Reati contro la persona ed in particolare le cd fasce deboli (lesioni, violazione obblighi assistenza familiare, stalking);
- Reati contro la PA;
- Reati contro l'ambiente ed il territorio.

Sono in aumento esponenziale i reati a mezzo web (massime diffamazioni, minacce, truffe specie attraverso la clonazione di carte di credito), quelli riguardanti le sostanze stupefacenti ed i reati contro le cd fasce deboli.

A fronte di una tipologia di reati sufficientemente stabile appare opportuno verificare la risposta dell'Ufficio di Procura.

L'analisi consente di segnalare una serie di trend positivi in termini di una maggiore efficacia ed effettività nell'esercizio dell'azione penale, sia pure nelle oggettive difficoltà, determinate dalla minore presenza dei sostituti, attraverso la diminuzione delle richieste di archiviazione a fronte di un aumento dei casi di esercizio della azione penale, l'aumento dei procedimenti celebrati con il rito direttissimo.



Dai dati raccolti in sede di ispezione ministeriale emergono ulteriori elementi meritevoli di segnalazione.

Da apprezzare, innanzitutto, i tempi di definizione della fase delle indagini preliminari.

Quanto ai procedimenti, in ordine ai quali è stata avanzata richiesta di archiviazione, i tempi non superano i 117 giorni, mentre non superano i 161 giorni quanto ai procedimenti in ordine ai quali risulta esercitata l'azione penale.

Si tratta, evidentemente, di tempi assolutamente congrui e compatibili con il principio costituzionale della ragionevole durata dei procedimenti ex art.111 Cost.

Ed ancora particolarmente significativi sono i dati riguardanti il riscontro giurisdizionale alla attività della Procura.

Quanto alle richieste di misure cautelari, l'indice di accoglimento da parte del GIP è pari a quasi al 90%.

Particolarmente significativi sono, poi, gli esiti dibattimentali.

Tipo dispositivo	Totale	%	
Absoluzione	830	9,88%	
Condanna	6589	78,43%	
Difetto giurisdizione	1	0,01%	
Incompetenza	27	0,32%	
Non Doversi Procedere	714	8,50%	
Non Luogo a Procedere	240	2,86%	
Totale complessivo	8401	100,00%	

Si rileverà che le sentenze di condanna sono quasi l'80%, mentre quelle di assoluzione sono inferiori al 10%, cosa questa che inequivocamente indica il corretto ed oculato esercizio dell'azione penale.

La valutazione complessiva sull'operato dell'Ufficio di Procura, alla luce dell'analisi dei flussi di lavoro, è quella di un ufficio, che, sia pure nelle oggettive difficoltà della contrazione dell'organico, è riuscito a contenere le problematiche determinate dalla scoperta dell'organico, mantenendo un buon rapporto dei procedimenti sopravvenuti/esauriti, contenendo le pendenze in un dato assolutamente fisiologico,



caratterizzandosi per la definizione dei procedimenti in tempi medi particolarmente brevi e comunque di gran lunga inferiori a quelli, consentiti per la durata massima delle indagini preliminari.

5. elaborazione dei criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale.

I criteri di priorità sono quelli di cui all'art.132 bis disp. Att. cpp come modificato dall'art.2 bis l. 24 luglio 2008 nr.125 e dalle successive modifiche, anche come precisati in sede di conferenza distrettuale dei dirigenti degli uffici requirenti e giudicanti .

Seguendo le indicazioni della circolare sulla organizzazione degli uffici requirenti, lo scrivente ha costantemente interloquito con il Presidente del Tribunale e con i suoi referenti quanto all'ufficio GIP/GUP ed al dibattimento penale.

Particolare attenzione è stata prestata alle indagini ed ai procedimenti riguardanti la violenza di genere, attraverso una serie di interventi organizzativi precedenti e successivi alla circolare specifica in materia del CSM.

Ancor prima della entrata in vigore della l.19.7.2019 n.69 – cd codice rosso – lo scrivente adottava la direttiva nr.29 del 23/7/2019, poi successivamente integrata attraverso la direttiva 32/2019, che qui si richiama.

In particolare è stato individuato un gruppo di tre magistrati specializzati nella trattazione di questi procedimenti; è stato predisposto un apposito protocollo di indagine con particolare riguardo alla audizione delle parti offese; sono state istituzionalizzate riunioni fra i magistrati interessati, la polizia giudiziaria e la Procura per i minorenni; sta per essere stipulato un protocollo tra la Procura della Repubblica e le aziende ed uffici pubblici sul territorio, diretto a favorire una fattiva collaborazione volta a massimizzare il grado di prevenzione e repressione dei reati oggetto di interesse; è in atto un costante monitoraggio dei procedimenti, con



particolare riferimento a quelli in cui sono state adottate misure cautelari ed alla durata degli stessi.

Dall'analisi condivisa sui flussi di lavoro e sulle modalità di definizione dei procedimenti, improntato il confronto alla luce del principio, anch'esso condiviso, della leale collaborazione, si è pervenuti alla conclusione che, allo stato, non necessita l'elaborazione di nuovi criteri di priorità nella trattazione dei procedimenti, diversi da quelli previsti dalla norma di legge e specificati in sede di conferenza distrettuale dei dirigenti degli uffici requirenti e giudicanti.

Al riguardo assumono valenza decisiva i dati, particolarmente positivi, sulla durata media dei procedimenti e della loro definizione, come sopra riportati ed il ridottissimo numero di procedimenti dichiarati prescritti.

Quanto alla indicazione dei criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, ritiene lo scrivente che trattasi del compito di maggiore responsabilità che incombe sul capo dell'Ufficio, attraverso il quale si perseguono gli obiettivi generali, previsti dalla legge e dall'art.2 della circolare, della ragionevole durata del processo e del corretto puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale.

Tali criteri sono il frutto dell'analisi della specificità della realtà criminale in cui l'ufficio opera, e di cui sopra si è dato sinteticamente conto, delle risorse, finanziarie, tecnologiche ed umane disponibili, del rapporto con gli interlocutori istituzionali, polizia giudiziaria, istituzioni locali e statali, avvocatura.

Sono soprattutto il frutto di un continuo, incessante dialogo con tutti i magistrati dell'Ufficio fino a pervenire a soluzioni condivise, che si traducono in disposizioni di carattere generale cui ci si deve uniformare.

Qui si richiamano le disposizioni, adottate dallo scrivente nel periodo in cui ha svolto le funzioni di Procuratore di Cosenza, tutte adottate a seguito del *modus operandi* sopra indicato, caratterizzato anche da riunioni formali, con piena condivisione delle soluzioni prospettate riguardanti:

- Prescrizioni in materia di reati ambientali - Linee guida operative
- Prescrizioni riguardanti la proposizione del pm di domanda di fallimento e la sua partecipazione ai procedimenti concorsuali; linee guida quanto ai reati societari e fallimentari
- Prescrizioni in tema di reati ai danni delle cd fasce deboli. Linee guida sulla violenza di genere



- Prescrizioni riguardanti l'osservanza delle disposizioni relative all'iscrizione delle notizie di reato - (L. 103/2017)
- Linee guida in materia di gestione dei procedimenti penali in relazione ai termini di durata massima delle indagini
- Legge 23 giugno 2017, n. 103 recante: "modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e dell'ordinamento penitenziario". Disposizioni quanto agli adempimenti riguardanti la parte offesa del reato
- Linee guida riguardanti le innovazioni introdotte dalla legge 23 giugno 2017, n. 103 recante: "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario"
- DECRETO LEGISLATIVO 13 luglio 2017, n. 116. Riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace, nonché disciplina transitoria relativa ai magistrati onorari in servizio, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57. Disposizioni. Creazione dell'Ufficio di collaborazione con il Procuratore della Repubblica.
- LEGGE 8 marzo 2017, n. 24 in tema di disposizioni in materia di sicurezza delle cure e della persona assistita, nonché in materia di responsabilità professionale degli esercenti le professioni sanitarie. Prime osservazioni
- Reati di omicidio e lesioni stradali. Accertamento dello stato di alterazione psico-fisica conseguente all'assunzione di alcool o di sostanze stupefacenti. Disposizioni
- Criteri per la definizione dei procedimenti. Indagini nei procedimenti per "usura bancaria".
- Disposizioni in tema di lesioni stradali (art.590 bis cp)
- Disposizioni in tema di procedimenti riguardanti sostanze stupefacenti
- Disposizioni in tema di procedimenti in materia di contrasto al lavoro nero, allo sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo (legge 29 ottobre 2016 nr.199)
- Disposizioni in tema di rapporti con i media
- Linee guida in tema di esame preliminare delle impugnazioni e redazione dei capi di imputazione
- Disposizione in tema di reati di truffa a mezzo internet
- Disposizioni in tema di esecuzione degli ordini di demolizione e direttive alla pg. quanto ai reati edilizi.
- Disposizioni in tema di gratuito patrocinio a seguito di protocollo organizzativo con l'Ufficio GIP/GUP.
- Linee guida per l'applicazione del Decreto Legislativo 29.12.2017 n° 216 disposizioni in materia di intercettazioni di conversazioni o comunicazioni del 22.5.2018.



- Disposizioni in tema di organizzazione dell'Ufficio durante il periodo della emergenza pandemica (direttive di servizio 11/13/23/30/31/2020)
- Disposizioni in tema di interlocuzione e collaborazione con la Procura per i minorenni di Catanzaro, adottate con direttiva 66 del 19.12.2018;
- Disposizioni in tema di reati riguardanti le fasce deboli ed il cd. Codice rosso, adottate con direttive nn. 30 del 23.7.2019, 32 del 6.8.2019, 42 del 15.10.2019;
- Disposizioni in tema di integrazione degli applicativi informatici relativi alla acquisizione della notizia di reato, l'automatico riversamento dei flussi sul sistema TIAP, l' utilizzazione del portale;
- Disposizioni riguardanti la organizzazione del lavoro nel perdurare della situazione emergenziale, adottate con direttiva 48 del 2021.

Particolare importanza assumono, poi, le convenzioni stipulate dalla Procura con soggetti istituzionali esterni, in quanto funzionali al perseguimento degli obiettivi dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale nell'ambito del giusto processo di cui all'art.111 Cost.

Si segnalano li protocolli di intesa con :

- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto ai reati di stampo mafioso;
- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto ai reati di terrorismo;
- Cnr per attività di ricerca e studio. E' attualmente in corso ricerca e sperimentazione insieme a Min. Giustizia, DGSIA, Università Calabria sulla conservazione dei documenti digitali;
- Procura Distrettuale, procure circondariali e DNA quanto alle misure di prevenzione;
- Agenzia Regionale delle Entrate e Guardia di Finanza quanto alla acquisizione di elementi utili per la repressione dei reati tributari e le procedure riguardanti la voluntary disclosure;
- Associazione Bancaria Italiana per la razionalizzazione, la segretezza e la riservatezza negli accertamenti bancari in materia penale e per l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali;
- Il Presidente del Tribunale di Cosenza ed il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza per la disciplina delle udienze civili e penali;



- ENPA – Ente Nazionale Protezione Animali – ai fini della messa in prova di soggetti condannati;
- Regione Calabria per la realizzazione di un piano delle politiche attive per i lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga;
- Autorità Nazionale Anticorruzione riguardante lo scambio di informazioni attinenti ad indagini penali ed amministrative di rispettiva competenza;
- Università della Calabria ai fini di un rapporto di stabile collaborazione in materia di indagini tecnico-scientifiche;
- Ministero Interno- Prefettura Cosenza, Ufficio Scolastico Provinciale in tema di partecipazione ad iniziative riguardanti il disagio giovanile;
- Tribunale fallimentare di Cosenza finalizzato alla individuazione delle forme di partecipazione del pm alle procedure concorsuali;
- Protocollo con la Procura per i minorenni presso la Corte di Appello di Catanzaro, adottato con direttiva n.66 del 19.12.2018.

6. Organico del personale di magistratura.

La pianta organica è costituita da un Procuratore della Repubblica, un Procuratore Aggiunto, dodici Sostituti Procuratori e tredici vice procuratori onorari.

Sono attualmente presenti :

dr. Mario Spagnuolo - Procuratore della Repubblica
dr.ssa Marisa Manzini – Procuratore della Repubblica Aggiunto
dr. Antonello Tridico – Sostituto Procuratore
dr.ssa Donatella Donato - Sostituto Procuratore
dr. Giuseppe Francesco Cozzolino - Sostituto Procuratore
dr. Giuseppe Visconti - Sostituto Procuratore
dr.ssa Maria Luigia D'Andrea - Sostituto Procuratore
dr.ssa Margherita Saccà - Sostituto Procuratore
dr.ssa Bianca Battini – Sostituto Procuratore
dr.ssa Mariangela Farro – Sostituto Procuratore
N.N.
N.N.

Restano scoperti due posti di sostituto procuratore. All'esito del periodo di tirocinio mirato prenderà possesso dell'Ufficio il mot dr.ssa Rossella Torrusio. Al fine di consentire il migliore svolgimento del tirocinio mirato della dr.ssa Torrusio, è già stato espletato il concorso per la copertura del posto nel gruppo di lavoro



specializzato C, seguendo le regole dell'interpello del progetto organizzativo. All'esito del concorso, il dr. Frascino, unico aspirante, passerà dal gruppo di lavoro B, di attuale assegnazione, a quello C. La dr.ssa Torrusio prenderà il posto del dr. Frascino nel gruppo B. Questi spostamenti saranno operativi allorchè la dr.ssa Torrusio entrerà in servizio. Durante il periodo del tirocinio mirato ci si coordinerà con il magistrato affidatario e con la stessa dr.ssa Torrusio sulle problematiche di interesse. La dr.ssa Torrusio verrà invitata a partecipare alle riunioni dell'Ufficio, che si svolgeranno prima del suo insediamento, riguardanti temi di carattere organizzativo.

Sono presenti i seguenti vice-procuratori onorari:

- 1) dott. Maria Caprio
- 2) dott. Angelina De Luca
- 3) dott. Patrizia De Marco
- 4) dott. Vittoria De Renzo
- 5) dott. Rossella Gualtieri
- 6) dott. Anna Laura La Grotteria
- 7) dott. Vittoria Perrone
- 8) dott. Teresa Torchia
- 9) dott. Maria Concetta Salimbeni
- 10) dott. Maria Antonietta Sesti
- 11) dott. Giovanni Antonio Milito
- 12) dott. Antonella Massimilla
- 13) dott. Rosetta Mancuso
- 14) dott. Michele Gatto

7. Attribuzioni e compiti del Procuratore della Repubblica

Appare necessario premettere che l'attuale quadro ordinamentale, formato sia dalla formazione primaria che da quella consiliare, assegna al Procuratore della Repubblica una serie esclusiva di responsabilità che si traducono in un potere organizzativo nell'ambito di un assetto sottratto al sistema tabellare proprio degli uffici giudicanti.

Epperò, per come rileva il Consiglio nell'ultima circolare sulla organizzazione degli uffici di Procura, il dato organizzativo non è un valore in sé ma trae il proprio fondamento legittimante dalla sua funzionalizzazione agli obiettivi di valenza costituzionale.



L'organizzazione efficiente dell'Ufficio è quella finalizzata a realizzare l'esercizio imparziale dell'azione penale, la speditezza del procedimento e del processo, l'effettività dell'azione penale, l'esplicazione piena dei diritti di difesa dell'indagato e la pari dignità dei magistrati che cooperano all'esercizio della giurisdizione nel suo complesso.

E' convincimento dello scrivente, anche alla luce delle precedenti esperienze di direzione di altri uffici di Procura, che ciò si possa realizzare solo attraverso una interlocuzione continua e partecipata con tutti i componenti dell'Ufficio, di modo che le analisi e le scelte siano frutto di adesione convinta da parte di tutti i magistrati che le devono praticare.

In questo contesto assume importanza fondamentale la figura del Procuratore Aggiunto, che in ufficio di medie dimensioni, come quello che occupa, assume una posizione di centralità non solo perché necessario interlocutore del Procuratore nelle analisi e nelle sintesi, ma soprattutto perché, in forza di un proprio compito di semidirezione, coopera con il dirigente e svolge il necessario compito di coordinamento con i sostituti procuratori.

In tale ottica si indicano di seguito i compiti del Procuratore della Repubblica.

Il Procuratore della Repubblica è il titolare esclusivo dell'azione penale, che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei principi indicati al Consiglio Superiore della Magistratura, secondo i criteri fissati nel progetto organizzativo dell'Ufficio.

Organizza l'Ufficio al fine di conseguire gli obiettivi della ragionevole durata del processo, anche nella fase investigativa e del corretto, puntuale e uniforme esercizio dell'azione penale nel rispetto delle norme sul giusto processo e sull'indipendenza e magistrati dell'ufficio ed ispirandosi ai principi di partecipazione e leale collaborazione.

Determina i criteri generali ai quali i magistrati devono attenersi nell'impiego della polizia giudiziaria, nell'uso delle risorse tecnologiche assegnate e nella utilizzazione delle risorse finanziarie.

Assicura un'attenta e particolareggiata analisi dei flussi di lavoro.

Presiede le assemblee generali del personale di magistratura, promuove le riunioni periodiche secondo le finalità previste dalla circolare del CSM (art.4 punto d) e le modalità previste dal progetto organizzativo.



Indica i criteri prescelti al fine dell'efficace ed uniforme esercizio dell'azione penale, tenendo conto della specifica realtà criminale e territoriale, nonché delle risorse tecnologiche, umane e finanziarie disponibili.

Esercita, personalmente ovvero mediante delega, la direzione dell'Ufficio, sia in materia giurisdizionale che in materia amministrativa; esprime la rappresentanza dell'Ufficio e, in tale veste, cura i rapporti e le interlocuzioni con le altre istituzioni pubbliche, l'avvocatura e le istituzioni locali.

Cura la distribuzione degli affari in modo equo e funzionale, secondo le regole fissate dal progetto organizzativo.

Coordina personalmente i gruppi di lavoro A (reati contro la pubblica amministrazione, ambiente ed edilizia) e C (reati fiscali, societari e fallimentari).

Indice le riunioni di coordinamento con la Polizia Giudiziaria.

Provvede all'elaborazione dei protocolli investigativi ed organizzativi ed alla diffusione e circolazione delle informazioni secondo le modalità fissate dal progetto organizzativo.

E' il responsabile dell'Ufficio di collaborazione con il Procuratore, secondo le modalità previste al progetto organizzativo.

Procede all'assegnazione dei magistrati ai gruppi di lavoro, previo interpelllo, garantendo la rotazione decennale, per come prevista da CSM, dei magistrati nei gruppi.

Individua i criteri di priorità nella trattazione degli affari.

Cura i rapporti con la stampa secondo quanto previsto dall'art.5 d.lgs.106/2006.

Vista le richieste cautelari e gli altri provvedimenti, per come previsto dal progetto organizzativo.

Organizza e dirige le Sezioni di Polizia Giudiziaria.

Provvede al rilascio dei certificati di carichi pendenti, ovvero, in sua assenza, il Procuratore Aggiunto.



Si occupa delle liquidazioni delle consulenze tecniche, al fine di assicurare uniformità nei criteri di determinazione delle spettanze ai consulenti.

Opera il coordinamento con la Procura Distrettuale Antimafia.

In assenza del Procuratore, tutte le attività sopra menzionate, nei casi di assoluta urgenza, sono svolte dal Procuratore Aggiunto o, in mancanza, dal Sostituto più anziano in servizio presente in Ufficio

Al Procuratore spettano, inoltre, i seguenti compiti:

Trattazione di un contenuto numero di procedimenti, come dai criteri generali di organizzazione del lavoro.

Trattazione delle procedure prefallimentari e concorsuali.

Cura la tenuta dei modelli 45 e 46, risultandone assegnatario. E' comunque assegnatario di tutti i mod.45, contenenti dichiarazioni di fallimento e/o provvedimenti dell'ufficio fallimentare, al fine di consentirgli il più efficace coordinamento sia della fase di partecipazione del pm alle procedure concorsuali che al coordinamento del gruppo C.

Esamina la posta e procede alla prima iscrizione delle notizie di reato secondo le regole del progetto organizzativo.

8. Attribuzioni e compiti del Procuratore Aggiunto

La circolare del CSM delinea le funzioni del Procuratore Aggiunto nel senso che lo stesso coadiuva, secondo canoni di leale collaborazione, il Procuratore della Repubblica per il conseguimento degli obiettivi organizzativi esplicitati nel progetto, per garantire il buon andamento delle attività, la corretta ed equa distribuzione delle risorse dell'ufficio, ed il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale. Esercita le funzioni di coordinamento e di direzione della sezione o del gruppo di lavoro assegnatogli, e le altre funzioni delegate dal Procuratore, che aggiorna costantemente sull'andamento delle sue attività.

Le attribuzioni del Procuratore Aggiunto erano state definite con provvedimento del 29 marzo 2020, condiviso da tutti i componenti dell'Ufficio, che qui si conferma, perché rivelatosi adeguato al perseguimento degli obiettivi organizzativi funzionali al



buon andamento dell'Ufficio, con il contributo del Procuratore Aggiunto, esplicitato nei termini precisati dal CSM.

Si riporta il contenuto del provvedimento da intendersi, quindi, come parte integrante di questo progetto " *Rilevato che ai sensi dell'art.5 della circolare sopra richiamata*
1. Il Procuratore Aggiunto coadiuva, secondo canoni di leale collaborazione, il Procuratore della Repubblica per il conseguimento degli obiettivi organizzativi esplicitati nel progetto, per garantire il buon andamento delle attività, la corretta ed equa distribuzione delle risorse dell'ufficio, ed il corretto, puntuale ed uniforme esercizio dell'azione penale. Esercita le funzioni di coordinamento e di direzione della sezione o del gruppo di lavoro assegnatogli, e le altre funzioni delegate dal Procuratore, che aggiorna costantemente sull'andamento delle sue attività.

2. Nell'ambito di tali attribuzioni, il Procuratore Aggiunto ha, tra l'altro, facoltà di indire riunioni periodiche di coordinamento tra i sostituti e con la polizia giudiziaria, istituire specifici obblighi di riferire e formulare singole richieste di informazioni al titolare del procedimento. Cura, nell'ambito della sezione o del gruppo di lavoro che coordina, che siano rispettati i criteri di assegnazione degli affari e la loro distribuzione in modo equo e funzionale ai sensi dell'art. 4 co.1 lett. a) e dell'art. 7 co. 3, nonché il costante confronto fra i magistrati finalizzato alla omogeneità delle soluzioni investigative ed interpretative.

Rilevato che, ricomprendendo la funzione del Procuratore Aggiunto le duplici funzioni di magistrato requirente e di partecipe alla funzione direttiva dell'Ufficio, nella individuazione delle specifiche attribuzioni, si è tenuto conto dei flussi di lavoro, le carenze nell'organico, i criteri di priorità nella trattazione degli affari penali, l'esigenza di garantire la migliore funzionalità dell'Ufficio di Procura al fine di realizzare gli obiettivi di cui all'art.111 Cost.:

ciò premesso;

dispone

Il Procuratore Aggiunto, oltre a sostituire il Procuratore in tutte le sue prerogative e competenze in ogni caso di assenza di quest'ultimo dall'Ufficio ed oltre a collaborare con il Procuratore nella valutazione e nella soluzione di qualsiasi problema operativo o gestionale dell'Ufficio, ivi compreso il confronto con i magistrati sulle tematiche generali di carattere investigativo ed interpretativo, è titolare esclusivo delle seguenti attribuzioni.

1) Coordina il gruppo di lavoroB (fasce deboli e colpe mediche e professionali) apponendo personalmente l'assenso, ai sensi dell'art. 3 D. Lv. 106/2006, sulle misure cautelari personali e reali riguardanti tali reati e mantenendosi costantemente



informato, per il tramite dei magistrati di riferimento, di qualsiasi elemento di rilievo concernente i procedimenti trattati dal gruppo.

In tali ambiti egli può indire riunioni di coordinamento dei Sostituti partecipanti al gruppo di lavoro nonché fra i medesimi magistrati e la polizia giudiziaria.

E' deputato a predisporre, quanto alla materia, d'intesa con il Procuratore, protocolli di lavoro, intese con altri uffici giudiziari interessati (Tribunale civile, Procura e Tribunale dei minorenni), con le altre istituzioni, organizzazioni antiviolenza etc.

Insiste sui magistrati del gruppo B, coordinato dal Procuratore Aggiunto, l'obbligo di informare lo stesso nei tempi più brevi sui procedimenti di maggiore rilevanza di modo da consentirgli di esercitare le funzioni di coordinamento. Il Procuratore Aggiunto riferirà al Procuratore della Repubblica di ogni eventuale problematica. Quanto agli altri procedimenti, l'obbligo di riferire dei magistrati è al Procuratore della Repubblica.

2) Tenuto conto delle funzioni di coordinamento del gruppo B, tratterà la materia della volontaria giurisdizione, ivi compresi gli accordi matrimoniali.

3) Il Procuratore aggiunto è il responsabile delle misure di prevenzione: provvede ad organizzare il servizio, interloquisce con la AG distrettuale competente, redige le richieste, rappresenta l'Ufficio in giudizio e si rapporterà al riguardo con la PG, e le altre istituzioni. A seguito di ciò sarà assegnatario di tutti i procedimenti penali iscritti per violazione della normativa in tema di misure di prevenzione e 240 bis cp.

4) Il Procuratore aggiunto è il responsabile del servizio dell'esecuzione penale ed esercita tutte le funzioni in tal senso necessarie, anche inerenti la gestione del personale a ciò preposto, d'intesa con il Procuratore. In particolare cura la funzionalità dei gruppi di lavoro preposti alla esecuzione delle ordinanze di demolizione e della conversione delle pene pecuniarie.

5) Rappresenta l'Ufficio davanti al Giudice di Sorveglianza.

6) Collabora con il Procuratore nell'individuare necessità formative dei magistrati togati ed onorari nonché, d'intesa con il Procuratore, svolge personalmente l'attività formativa da lui ritenuta necessaria nei confronti sia dei magistrati togati ed onorari sia del personale amministrativo e di polizia giudiziaria.

7) E' responsabile della gestione del dibattimento: organizza il servizio udienze, predisponendo i turni di udienza, secondo i principi fissati al progetto organizzativo.



analizza le sentenze ai fini della valutazione dell'opportunità dei gravami, con facoltà di interporli; analizza lo statino dell'udienza dibattimentale, che il pm. d'udienza ha l'obbligo di redigere nei termini più chiari e completi, con facoltà di indire riunioni su prassi interpretative nel dibattimento ovvero problematiche lì sorte di interesse comune.

8)Opera il coordinamento con la Procura Distrettuale quanto alle indagini relative ai reati in materia di immigrazione clandestina e tratta delle persone.

9)Partecipa all'ufficio di collaborazione del Procuratore con specifiche attribuzioni nel seguire l'attività lavorativa dei viceprocuratori onorari, sempre al fine dell'uniforme ed efficace esercizio dell'azione penale, curando il loro aggiornamento professionale e promuovendo riunioni in cui affrontare le problematiche di interesse. Ha compiti di coordinamento e tutoraggio degli stagisti e degli specializzandi in materie giuridiche.

10)Fa parte del CIT (centro intercettazioni telefoniche) e, in tale contesto è delegata ad analizzare le problematiche conseguenti alla entrata in vigore della nuova disciplina legislativa in tema di intercettazioni e a coordinare il lavoro necessario per il nuovo contratto con le ditte esterne.

11)E' assegnatario di un insieme di procedimenti, mod 21 e 44, che costituiscano il 30% del numero di procedimenti del gruppo B assegnati a ciascun sostituto facente parte di quel gruppo. I fascicoli a mod.21 e 44 saranno alimentati esclusivamente da iscrizioni, riguardanti la violazione della normativa in materia di misure di prevenzione e 240 bis cp ed al gruppo di lavoro specialistico B. Sarà, altresì, destinatario della assegnazione di un numero di procedimenti mod.21 bis uguale a quello assegnato a ciascun sostituto.

In caso di sua assenza, l'attività urgente viene svolta dal PM. di turno esterno...

Ogni altra attribuzione, conferita al Procuratore Aggiunto nel progetto organizzativo, adottato in data 7 giugno 20\8 e successive modifiche ed integrazioni, resta di competenza esclusiva del Procuratore della Repubblica. In particolare, si precisa a titolo esemplificativo, questi procederà alla iscrizione delle notizie di reato, nei termini di cui al progetto organizzativo, terrà i registri mod.45 e 46, coordinerà il gruppo di Lavoro A, oltre a quello C, per come già previsto, si coordinerà con la Procura Distrettuale. "

9. Criteri generali di organizzazione del lavoro.



L'assegnazione di tutti gli affari avviene secondo criteri omogenei e rigidamente predeterminati ed automatici nei termini previsti dal progetto organizzativo dell'Ufficio. Si seguirà, al riguardo, il sistema già adottato nel previgente progetto organizzativo, che si fonda sull'assegnazione randomica, gestita direttamente dal sistema informatico.

Per assicurare l'adozione di criteri uniformi nelle valutazioni concernenti la registrazione degli affari nei relativi registri regolamentari, tutte le notizie di reato relative ad autori noti ed ignoti (da iscrivere a mod.21 e 44) e le notizie di reato di competenza del Giudice di Pace, nonché tutte le comunicazioni relative a fatti non costituenti reato o ad esposti o denunce anonime saranno esaminate e valutate dal Procuratore Capo, il quale procederà alla qualificazione giuridica del fatto e alla compilazione e sottoscrizione della relativa scheda di iscrizione per il registro informatizzato delle notizie di reato ovvero, qualora la notizia di reato risulti già acquisita al registro informatizzato attraverso il sistema NdR, a convalidare o a modificare i dati già inseriti.

Qualora il Procuratore sia assente od impedito provvederà il Procuratore Aggiunto ovvero il sostituto più anziano in servizio.

La qualificazione del fatto/reato, operata dal Procuratore della Repubblica in sede di iscrizione del procedimento vale esclusivamente ai fini della iscrizione del procedimento stesso, non vincolando il magistrato risultato assegnatario del fascicolo, che, quindi, potrà, in piena autonomia, operare una diversa qualificazione giuridica del fatto;

qualora il magistrato ritenga che, qualificato diversamente il fatto, il procedimento debba essere assegnato, secondo le regole del progetto organizzativo, ad altro magistrato, investirà della questione il Procuratore, che deciderà con provvedimento succintamente motivato. Ciò dovrà avvenire nei tempi più brevi dalla ricezione del fascicolo assegnato e, comunque, prima del compimento di qualsivoglia attività processuale;

qualora il magistrato assegnatario, all'esito dell'attività di indagine disposta, ritenga di dover diversamente qualificare il fatto/ reato per cui procede ovvero emerga un nuovo fatto reato, connesso con quello/i per cui si procede, e che, all'esito, il fascicolo debba essere assegnato ad altro magistrato, il procedimento resterà comunque a lui assegnato, nella ipotesi in cui, procedendosi per un reato di gruppo specializzato, lo stesso venga qualificato come reato di competenza del gruppo generico.



Qualora, invece, il magistrato che procede per un reato di gruppo generico, all'esito di attività di indagine, lo riqualifichi in un reato di gruppo specializzato ovvero ritenga un nuovo reato di gruppo specializzato, connesso a quello/i per cui si procede, trasmetterà il fascicolo al Procuratore della Repubblica per la riassegnazione a magistrato del corrispondente gruppo specializzato. Il Procuratore, nel ritenere la competenza di un magistrato del gruppo specializzato, individuato secondo le regole del progetto organizzativo, si riserva di coassegnare il procedimento all'originario assegnatario, avuto riguardo alla gravità e complessità delle investigazioni finora esperite. In tal modo si garantirà la adeguata continuità nelle indagini e la condivisione delle conoscenze acquisite.

In particolare, con riferimento alle iscrizioni a mod.45, si precisa che:

il ricorso a tale registro deve ritenersi come assolutamente residuale, nel senso che nello stesso saranno iscritte le seguenti fattispecie:

- a) perquisizioni di p.g. con esito negativo;
- b) esposti privi di senso, sforniti di fondamento logico-fattuale ovvero intrinsecamente assurdi;
- c) esposti ed informative concernenti eventi accidentali;
- d) esposti ed informative indirizzate ad altri Uffici di Procura e trasmessi a questo Ufficio solo per conoscenza, ove non allegabili a procedimenti penali pendenti;
- e) atti e richieste in materia civile e amministrativa;
- f) richieste di detenuti di conferire con l'A.G., dal contenuto generico;
- g) esposti ed informative contenenti il riferimento a fatti descritti in modo sommario ed incompleto, non sussumibili prima facie in alcuna ipotesi di reato.

Nella gestione del registro ci si atterrà a quanto previsto dal Ministero di Giustizia nella circolare del Circolare 11.11.2016 riguardante Criteri generali di utilizzo del registro unico penale.

Quanto agli affari iscritti a mod.45 o a mod.46, qualora dovessero emergere elementi utili per la iscrizione ad uno dei registri notizia di reato (mod.21,21bis o 44) il fascicolo verrà iscritto seguendo le regole ordinarie per la assegnazione.

Il Procuratore della Repubblica riserva a sé stesso i procedimenti che devono essere trasmessi -ictu oculi- ad altro Ufficio per competenza, nonché i procedimenti per lesioni colpose o dolose perseguibili a querela.



Ai sensi dell'art.10 punto 1 della Circolare sull'organizzazione degli uffici di Procura di seguito si indica la tipologia dei procedimenti in ordine ai quali il Procuratore si riserva di esercitare il potere di autoassegnazione :

procedimenti per reati riguardanti la PA con previsione di pena uguale o superiore nel massimo a cinque anni di reclusione;

procedimenti per reati riguardanti la legge fallimentare e le società;

procedimenti per reati riguardanti gli artt. 640 cpv cp, 640 bis, 644 cp;

procedimenti per reati riguardanti l'art.416 cp;

procedimenti per reati riguardanti gli artt.575, 584 cp.

Resta fermo, qualora si proceda ad autoassegnazione, l'obbligo di motivazione della specifica assegnazione in deroga.

In caso di autoassegnazione, il Procuratore si riserva la possibilità di coassegnare il procedimento, seguendo le regole del progetto organizzativo.

10. Criteri di assegnazione degli affari. Analisi tipologica del flusso delle notizie di reato.

Si conferma la ripartizione del lavoro secondo un criterio di semi-specializzazione, fondato su pool investigativi a competenze omogenee.

Come più volte, infatti, ha sottolineato il CSM, la specializzazione rappresenta un ineludibile momento di crescita professionale, specie per i magistrati più giovani, che si traduce nell'affinamento delle tecniche d'indagine, nell'approfondimento scientifico delle tematiche, nell'abitudine al confronto dialettico con gli altri componenti il gruppo sulle questioni d'interesse comune.

La predisposizione dei gruppi va evidentemente modulata in relazione all'organico in essere, alle aspettative dei singoli magistrati ed alla distribuzione dei carichi di lavoro, di modo da realizzare un sostanziale equilibrio fra tutti.



L'ottimo risultato dell'attività dei gruppi consiglia di mantenere tale organizzazione del lavoro, con alcuni aggiustamenti suggeriti dall'esperienza e soprattutto dall'emergere di particolari fenomenologie criminose.

L'analisi dei flussi dei procedimenti sarà costantemente accompagnata, grazie al sistematico lavoro di coordinamento delle attività di indagine dei Sostituti e della Polizia Giudiziaria, ad una disamina anche tipologica delle notizie di reato, al fine di adeguare costantemente le priorità investigative alle emergenze criminali del Circondario.

Gruppo denominato "A"

Tale gruppo, costituito da quattro Sostituti si interessa dei reati contro la Pubblica Amministrazione previsti nel capo I del titolo II del libro II del codice penale, escluso quello previsto dall'art. 316 bis CP..

Detto gruppo si occupa, inoltre, dei reati relativi alla tutela dell'ambiente e del territorio nonché in materia di gestione dei rifiuti.

E' composto dai dr.ri : Giuseppe Francesco Cozzolino, Giuseppe Visconti, Emanuela Greco e Mariangela Farro.

Gruppo denominato "B"

Tale gruppo, costituito, allo stato, da tre Sostituti, si interessa dei reati contro la famiglia, del reato di cui all'art.388 CP. se relativo ai rapporti di famiglia, dei reati di natura sessuale, dei reati riguardanti la legge 19.7.2019 n.69 , cd codice rosso, ivi compresi i reati di cui agli artt. 558 bis cp (costrizione od induzione al matrimonio), 612 ter cp (diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti), 583 quinquies cp (deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso) nelle forme aggravate di cui ai nn.2 e 4 dello stesso art. 583 quinquies cp. Andranno, invece, assegnati randomicamente fra tutti i magistrati in servizio, componenti del cd gruppo generico, i procedimenti per i reati di cui agli artt. 387 bis cp (violazione del provvedimento di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa) e 583 quinquies n.1 cp; dei reati previsti dalla legge n°194/78, dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose, se derivanti da colpa professionale o da violazioni di norme sulla sicurezza nel lavoro.

Non si includono nella competenza di tale gruppo gli altri tipi di omicidio in quanto appare opportuno che di questi ultimi reati si interessino tutti i Sostituti, anche per



rendere possibile la partecipazione di questi ultimi all'esperienza della Corte d'Assise, all'assistenza alle autopsie, nonché per realizzare l'identità fra Sostituto che si è interessato al fatto per motivi di turno esterno e Sostituto assegnatario del procedimento.

E' composto dai dr.ri : Donatella Donato, Domenico Frascino e Bianca Battini

Gruppo denominato "C"

Tale gruppo, costituito allo stato da tre Sostituti, si interessa dei reati relativi alla materia fiscale, fallimentare e societaria, nonché dei reati di riciclaggio, di usura e dei reati previsti dagli artt.240 bis, 316 bis, 316 ter. 512 bis,640 cpv. n°1, 640 bis, 648 bis, 648 ter C.P.

E' composto dai dr.ri: Antonello Tridico, Margherita Saccà e Maria Luigia D'Andrea.

Tutti i sostituti si interessano poi dei reati "residuali", cioè non inclusi fra quelli assegnati ai gruppi.

L'assegnazione dei Sostituti ai gruppi come sopra determinati avviene a domanda.

Il periodo massimo di permanenza nel gruppo è fissato in anni dieci.

Il Procuratore della Repubblica, valutate le scoperture nell'organico, provvederà a coprire la vacanza nel/nei gruppi di lavoro previo interpello interno.

Nell'assegnazione ai gruppi il Procuratore, previo interpello dei magistrati in servizio, terrà conto delle esperienze specifiche maturate e di tutte le circostanze evidenziate dal sostituto nella domanda. Vale il criterio che, in caso di assenza di domande, sarà assegnato al gruppo il magistrato più giovane, che abbia almeno due anni di permanenza nel gruppo di origine, in caso di più domande vale il criterio dell'anzianità, qualora vi sia una differenza di anzianità superiore ai cinque anni, ovvero la valutazione delle esperienze maturate dal richiedente nei termini di cui sopra.

Il metodo dell'interpello, nei termini sopra indicati, seguito da provvedimento motivato di designazione, vale anche per il conferimento di incarichi di coordinamento e di collaborazione (art. 8 comma 9).



Il Procuratore della Repubblica comunica a tutti i magistrati dell'ufficio i provvedimenti sulle assegnazioni a gruppi di lavoro all'esito dell'interpello e quelli che incidono sulle assegnazioni dei procedimenti, di modo da consentire loro di svolgere osservazioni nei termini di cui all'art9 nr.2 della Circolare.

L'assegnazione dei procedimenti al singolo Sostituto avverrà con meccanismi di natura automatica (randomica) tramite il programma applicativo SICP, sia per i reati generici che per quelli di gruppo.

Coassegnazioni.

In particolare, si prevede che:

a) il Procuratore può procedere - all'atto della iscrizione, (in concreto nel momento in cui il sistema avrà randomicamente individuato l'assegnatario per consentire concretamente la interlocuzione di cui di seguito si dirà) - alla coassegnazione a se stesso, al Procuratore Aggiunto o ad altro magistrato di procedimenti che per la natura dei fatti o il numero degli indagati o delle parti offese presentino particolare complessità. In ogni caso non può essere sostituito il magistrato individuato, secondo i criteri organizzativi, come originario assegnatario del fascicolo.

La coassegnazione dei procedimenti avverrà, previa consultazione dei magistrati interessati e del Procuratore Aggiunto, nei casi di maggiore difficoltà per gravità e complessità dei fascicoli per come sopra specificato.

La individuazione del sostituto coassegnatario sarà motivata e di norma riguarderà un magistrato dello stesso gruppo specializzato di indagine a cui è devoluta la materia oggetto del procedimento (art. 10 n.5 circolare Csm).

In tal caso, il Sostituto –primo assegnatario- sarà incaricato di tenere presso la propria segreteria i relativi atti e dovrà far precedere qualsiasi rilevante attività di programmazione investigativa e di indagine, da consultazioni con i colleghi co-delegati, per i necessari raccordi operativi.

La pratica della coassegnazione risponde ad una logica organizzativa complessa e virtuosa: da una parte ripartire su più magistrati le complesse incombenze di modo da razionalizzare l'attività d'indagine e la gestione dei tempi processuali del fascicolo, dall'altra favorire e consolidare la crescita professionale dei magistrati, in quanto momento di confronto e di verifica reciproca nel lavoro di gruppo



b) i Sostituti possono sempre segnalare al Procuratore l'opportunità della coassegnazione dei procedimenti, con particolare riguardo alla ipotesi in cui si proceda alla riunione di più procedimenti, assegnati a sostituti diversi, prospettandosi la necessità di non disperdere il sapere investigativo di uno dei magistrati. Anche in questo caso la coassegnazione dovrà essere disposta con provvedimento adeguatamente motivato.

Il Procuratore della Repubblica può procedere ad assegnazione di un procedimento in deroga ai criteri generali di distribuzione degli affari ai magistrati, con adeguata motivazione (art.10 n.4 circolare Csm).

Nel caso di reati connessi, il Procuratore determinerà l'assegnazione del procedimento, il cui reato rientra nella previsione di gruppo, seguendo le indicazioni sul punto del progetto organizzativo; se i reati appartengono a più gruppi, l'assegnazione sarà fatta al gruppo cui si riferisce il reato più grave; a parità di gravità il maggior numero di reati; se il numero dei reati è uguale, sarà assegnato secondo l'ordine dei gruppi.

Il Sostituto del turno esterno provvederà direttamente a fare iscrivere le notizie di reato di cui si è interessato e, dopo aver compiuto gli atti urgenti, riferirà al Procuratore della Repubblica e tratterrà in assegnazione il procedimento, qualora il reato non rientri fra quelli dei "gruppi". In questo caso resterà comunque assegnatario del procedimento qualora spetti al gruppo di lavoro di cui lo stesso sostituto fa parte. Sul punto si richiama il contenuto della disposizione di servizio al riguardo.

Le problematiche eventualmente insorte, quanto alla assegnazione dei fascicoli, vengono risolte dal Procuratore della Repubblica con provvedimento succintamente motivato.

In caso di accoglimento di istanza di astensione ovvero di ritenuta incompatibilità di un magistrato e nel caso di revoca dell'assegnazione il fascicolo verrà assegnato randomicamente fra tutti i sostituti, eccetto quello astenuto, revocato od incompatibile ovvero, qualora il procedimento rientri fra quelli di competenza di un gruppo specializzato, randomicamente fra i magistrati del gruppo competente, eccetto quello astenuto od incompatibile.

In caso di trasferimento di un magistrato ad altra sede i procedimenti a lui assegnati verranno assegnati al magistrato che, a seguito di trasferimento da altra sede o di prima assegnazione, lo sostituisce.



In caso di mancata sostituzione i procedimenti verranno distribuiti in numero eguale e seguendo i criteri, sopra indicati, fra tutti i magistrati in servizio.

In caso di assenza prolungata dall'ufficio di un magistrato il ruolo di costui non verrà più alimentato da nuove assegnazioni. La sua sostituzione verrà operata ricorrendo alla supplenza interna, come sotto disciplinata. Sarà cura del coordinatore del gruppo specializzato, di cui fa parte il magistrato assente, verificare lo stato delle indagini dei relativi procedimenti assegnati al magistrato assente.

Per esigenze di speditezza e per evitare l'inutile aggravio delle segreterie dei Sostituti, il Procuratore della Repubblica, all'atto dell'esame delle notizie di reato, riserva a sé stesso i procedimenti che devono essere trasmessi - *ictu oculi* - ad altro Ufficio per competenza, nonché i procedimenti per lesioni colpose o dolose perseguibili a querela.

Essendo la materia relativa alle misure di prevenzione riservata al Procuratore Aggiunto, i procedimenti per i reati connessi alla violazione delle misure di prevenzione sono attribuiti al Procuratore Aggiunto .

I procedimenti stralciati da altri incarti saranno, di regola, assegnati allo stesso magistrato titolare dell'inchiesta principale, tranne che si verifichi uno dei casi di cui al punto che segue.

I procedimenti che presentino motivi di connessione o che abbiano oggetto analogo ad altri procedimenti già iscritti, saranno assegnati indipendentemente dal "turno" al Sostituto titolare del precedente incarto, per evidenti motivi di economia processuale e di opportunità, fermo il rispetto dei criteri dei "gruppi". Tale indicazione non opera se il procedimento attraente sia stato definito con richiesta di archiviazione ovvero con l'esercizio della azione penale.

I procedimenti relativi al reato di calunnia saranno assegnati, qualora per i criteri randomici seguiti capitino allo stesso sostituto che ha trattato il procedimento che ha dato luogo alla calunnia, ad altro magistrato individuato con i menzionati meccanismi di natura automatica.

Quanto, infine, alla revoca delle assegnazioni si rinvia alla casistica ed al procedimento di cui all'art.15 della Circolare sull'organizzazione delle Procure.

Tutti i provvedimenti di autoassegnazione e di coassegnazione di cui ai commi 1 e 3 e di quelli di assegnazione in deroga di cui al comma 4 verranno custoditi, previo



deposito e protocollazione, in apposita raccolta presso l'ufficio di segreteria che si occupa della tenuta dei protocolli.

Procedimenti iscritti a mod. 45 e mod. 46.

Il Procuratore della Repubblica procede alla definizione dei procedimenti iscritti a mod. 46 nonché di quelli iscritti a mod. 45. Il Procuratore della Repubblica, tenuto conto dei suoi compiti in materia civile e del coordinamento del gruppo C, tratterà in via esclusiva tutti i mod.45 in tema di fallimento e societario.

Il magistrato di turno esterno definirà i procedimenti mod.45, riguardanti le perquisizioni negative, operate durante il suo turno.

Affari civili.

La materia civile (volontaria giurisdizione, cause sullo stato delle persone, diritti elettorali, questioni societarie e fallimenti), nella fase preparatoria d'ufficio, sarà trattata dal Procuratore Aggiunto, mentre le udienze relative saranno seguite dallo stesso Procuratore ovvero assegnate ai Sostituti, secondo i criteri stabiliti.

Misure di prevenzione

La trattazione e definizione dei procedimenti di prevenzione personale e patrimoniale nonché dei provvedimenti di cui all'art. 240 bis cp è affidata al Procuratore Aggiunto.

Nella fase dell'udienza dinanzi al Tribunale - Sezione Misure di Prevenzione, i procedimenti sono assegnati al Procuratore Aggiunto.

Esecuzione.

La materia dell'esecuzione penale e dei relativi incidenti (cumuli, applicazione o revoca di benefici e simili, demolizioni), sarà direttamente trattata dal Procuratore Aggiunto.

11.Assensi e visti



I casi di assenso obbligatorio sono quelli individuati dall'art.3 commi 1 e 2 del dlgs 106/2006.

Ad esprimere l'assenso sarà il Procuratore della Repubblica, mentre il Procuratore Aggiunto visterà i provvedimenti adottati dai componenti del gruppo di lavoro B, che coordina, per come sopra evidenziato.

In caso di assenza od impedimento del Procuratore provvederà il Procuratore Aggiunto; in caso di assenza od impedimento di entrambi provvederà il sostituto più anziano in servizio.

Il Procuratore della Repubblica e il Procuratore Aggiunto, limitatamente al gruppo di lavoro specializzato che coordina, appongono l'assenso obbligatorio, previsto dal disposto di cui all'art.3 bis d.l. 193/09, secondo il quale i provvedimenti, adottati dai magistrati, che ora prendono servizio dell'Ufficio, fino a conseguimento della prima valutazione di professionalità, che definiscono con esercizio dell'azione penale i procedimenti, per i quali è previsto l'esercizio dell'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio, devono essere assentiti dal capo dell'Ufficio o da un suo delegato. Si dispone che tale assenso non sia necessario qualora si proceda nelle forme del giudizio direttissimo, mediante presentazione diretta dell'imputato davanti al giudice del dibattimento per la convalida dell'arresto ed il contestuale giudizio.

Quanto al visto, va rilevato che la circolare sull'organizzazione delle Procure lo disciplina partitamente all'art.14 nel senso di assegnare al visto funzione conoscitiva, in ordine alla attuazione da parte dei sostituti delle direttive emanate dal Procuratore della Repubblica ai sensi dell'art.2 comma 2 d.lgs 106/2006, nonché al fine di favorire l'interlocuzione tra il sostituto, il Procuratore Aggiunto ed il Procuratore della Repubblica.

Ritiene, al riguardo, lo scrivente Procuratore che la finalità delineata dal CSM sia raggiungibile, innanzitutto, attraverso il sistema di interlocuzione, delineato dal progetto organizzativo e finora portato avanti in ufficio, siccome caratterizzato da un costante e continuo dialogo fra i sostituti, il Procuratore Aggiunto ed il Procuratore, attraverso riunioni e rapporti quotidiani.

Il sistema dei visti su atti, diversi da quelli in cui è obbligatorio per legge l'assenso, va limitato ai soli provvedimenti definitivi delle indagini preliminari - richiesta di archiviazione, esercizio della azione penale - quanto ai procedimenti in ordine ai quali vi sia stata una formale richiesta di conoscere l'esito delle indagini, mediante la apposizione della richiesta di riferire sul fascicolo processuale..



Il visto in questi casi è apposto dal Procuratore della Repubblica ovvero dal Procuratore Aggiunto, limitatamente ai provvedimenti adottati da magistrati del gruppo di lavoro che coordina.

Diverso è il caso in cui il Procuratore della Repubblica od il Procuratore Aggiunto, nell'ambito delle loro competenze, chiedano, specie nei procedimenti di maggiore complessità, per la tipologia delle imputazioni, gravità dei fatti, numero degli indagati, di conoscere gli sviluppi delle indagini.

Non si tratta di una interlocuzione formale, ma sostanzialmente di uno strumento meramente conoscitivo, da realizzare informalmente anche attraverso la semplice richiesta orale, la cui valenza resta circoscritta nella più generale interlocuzione, che caratterizza il lavoro dell'Ufficio.

12. Criteri di organizzazione del turno esterno.

E' istituito un "turno esterno" con previsione trimestrale che vedrà impegnati con cadenza settimanale (lunedì – domenica) per tutte le 24 ore due Sostituti per volta, secondo un ciclo ricorrente che investirà tutti i Sostituti in servizio, uno come titolare ed uno come supplente.

Il ricorso al supplente, che garantisce una funzione vicaria predeterminata e quindi vincolata e vincolante, sarà ammesso solo in caso di accertata indisponibilità del magistrato titolare. Costituisce pertanto grave mancanza disciplinare per la Polizia Giudiziaria il ricorso al supplente senza aver accertato l'impedimento del titolare.

Tutti i procedimenti, per i quali sia stato richiesto l'intervento del magistrato di turno e questo abbia compiuto atti processualmente rilevanti, saranno assegnati al predetto magistrato, sia esso titolare o supplente, tranne che riguardino reati assegnati ai "gruppi", come già previsto da specifica disposizione di servizio, cui si rinvia e sempre, come già sopra evidenziato, che il magistrato di turno esterno non faccia parte del gruppo di riferimento, rimanendo, anche in tal caso, assegnatario del procedimento. Qualora il pm di turno esterno non debba restare assegnatario del procedimento, dopo l'effettuazione dell'atto urgente, sarà assegnato al Sostituto del gruppo competente, secondo il previsto sistema randomico.

I criteri del turno esterno si applicano anche a quegli atti urgenti che possono essere richiesti durante l'orario di ufficio. Il Pm di turno esterno sostituisce il magistrato



assegnatario del procedimento impedito in tutti gli atti urgenti per il cui espletamento non è possibile attendere la cessazione dell'impedimento del magistrato assegnatario. Il Pm di turno esterno si coordinerà al riguardo con il magistrato assegnatario del procedimento nei tempi più brevi possibili.

Il Pm. di turno esterno evade le deleghe di altra AG., pervenute durante il suo turno.

Il Pm di turno esterno informa, per come previsto dalle disposizioni già emanate, senza ritardo il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto, limitatamente a fatti riconducibili al gruppo di lavoro che coordina, di tutti i fatti/reato, verificatisi durante il turno, che assumono particolare gravità.

13. Assegnazione delle udienze.

Il Procuratore Aggiunto è delegato ad organizzare il servizio udienze, nel senso di predisporre mensilmente, seguendo i criteri del progetto organizzativo, la assegnazione dei magistrati alle udienze; analizzare gli statini di udienza ed interloquire con i magistrati sulle problematiche insorte, indire specifiche riunioni finalizzate all'aggiornamento legislativo e giurisprudenziale, individuazione di prassi applicative tutto ciò finalizzato all'uniforme esercizio dell'azione penale. Curerà, altresì, i rapporti con i Giudicanti quanto alle problematiche di interesse comune ed eserciterà, qualora ne ravvisi la necessità, la facoltà di interporre gravame avverso le decisioni.

Il Procuratore Aggiunto riferirà allo scrivente sull'andamento del servizio.

Tutte le udienze, sia preliminari che dibattimentali, saranno assegnate in modo da combinare, per quanto è possibile, il principio della personalizzazione dei procedimenti più complessi in capo al P.M. delle indagini con quello della razionalizzazione degli impegni dibattimentali dei Sostituti. La predisposizione del calendario annuale delle udienze ordinarie collegiali, monocratiche e del GUP, con l'indicazione dei Sostituti, farà sì che i processi possano essere fissati o rinviati per le udienze stabilite, in modo che vengano rispettati, per quanto possibile, i principi sopra enunciati.

Ciascun Sostituto partecipa alle udienze dibattimentali relative ai procedimenti dallo stesso istruiti nella fase delle indagini e che segnalerà come particolarmente complessi.

Ove non sia possibile assicurare il rispetto del principio di cui sopra, il Sostituto designato per la prima udienza rimane designato per l'intera trattazione del processo ed è tenuto a segnalarlo, quale proprio impegno dibattimentale, alla Segreteria del Procuratore Aggiunto.



Il sostituto, designato per la prima udienza, resta designato per la trattazione dell'intero dibattimento dei soli processi, celebrati con il rito collegiale, per i quali non è possibile assicurare la presenza del magistrato, che ha seguito la fase delle indagini preliminari.

Il Procuratore Aggiunto potrà essere designato per l'esercizio delle funzioni di P.M. di udienza soltanto nei processi sopra indicati, nonché per le udienze innanzi al Tribunale per le misure di prevenzione nonché per le udienze camerali innanzi al magistrato di sorveglianza. In queste ultime potrà essere sostituito da un vice procuratore, secondo il calendario prestabilito.

Le sostituzioni del rappresentante del P.M. alle udienze del Tribunale, in caso di impedimento o astensione del magistrato originariamente designato, avverrà - di regola - con il Sostituto individuato in quello supplente del turno di servizio esterno.

Per quanto attiene alle udienze dinanzi ai Giudici di Pace, le stesse, di regola, saranno assegnate ai VPO; solo in caso di impedimento di tutti i VPO, l'accusa sarà rappresentata da un Sostituto, individuato tra quelli non impegnati in concomitanti udienze e partendo dal meno anziano nel ruolo.

14. Costituzione dell'ufficio di collaborazione del Procuratore. I Vice Procuratori Onorari : attività ed organizzazione

Occorre premettere che la specifica materia ha formato oggetto di una serie di riunioni sia con i magistrati onorari che con quelli togati al fine di individuare le migliori prassi organizzative, funzionali alla utilizzazione dei magistrati onorari nella struttura.

Già in data 7 settembre 2017 lo scrivente emanava disposizioni, conseguenti all'entrata in vigore del d.lsvio 13 luglio 2017, n. 116, con il quale si operava la riforma organica della magistratura onoraria, a norma della legge 28 aprile 2016, n. 57.

Successivamente, con provvedimento del 25 gennaio 2018 ha regolamentato l'Ufficio di collaborazione del Procuratore, previsto dalla novella legislativa di cui sopra.



La linea ispiratrice del lavoro è quella che considera i magistrati onorari una risorsa assolutamente preziosa, il cui contributo è fondamentale per la realizzazione degli obiettivi dell'Ufficio.

L'analisi dei flussi di lavoro, i continui rapporti e le periodiche riunioni tenute depongono per una positiva valutazione del lavoro portato avanti dai magistrati onorari.

L'ufficio di collaborazione del Procuratore è composto da :

Procuratore della Repubblica
Procuratore della Repubblica Aggiunto

Dr.ssa Rosita Orrico - Funzionario amministrativo

Vice procuratori onorari

- 1) dott. Maria Caprio
- 2) dott. Angelina De Luca
- 3) dott. Patrizia De Marco
- 4) dott. Vittoria De Renzo
- 5) dott. Rossella Gualtieri
- 6) dott. Anna Laura La Grotteria
- 7) dott. Vittoria Perrone
- 8) dott. Teresa Torchia
- 9) dott. Maria Concetta Salimbeni
- 10) dott. Maria Antonietta Sesti
- 11) dott. Antonella Massimilla

Stagisti ex art 73 specializzandi in materie giuridiche



Non fanno parte dell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore i vpo dr.ri Milito, Mancuso e Gatto, la cui collaborazione, per come disposto dal CSM, fino alla assegnazione di nuova sede, resta limitata nel rappresentare la Procura nei dibattimenti davanti ai giudici di pace del circondario, diversi da quelli presso la sede circondariale di Cosenza.

Il Procuratore della Repubblica, ai sensi dell'art.15 del dlgs 116/2017, coordina l'ufficio, distribuisce il lavoro tra i vice procuratori onorari, vigila sui loro lavoro, sorveglia l'andamento dei servizi di segreteria ed ausiliari (comma 1), mediante l'ausilio del Procuratore Aggiunto, cui attribuisce il compito, nell'osservanza dei criteri generali qui individuati, di coordinamento ed in particolare di vigilare sull'attività dei vice procuratori onorari nelle materie delegate, di fissare, d'intesa con il Procuratore, le direttive, i criteri e le prassi applicative emerse eventualmente anche a seguito delle riunioni di coordinamento, indette periodicamente (comma 2), demandando al Ministero della giustizia per la messa a disposizione -entro il termine di diciotto mesi- di programmi informatici per la distribuzione del lavoro mediante ricorso a procedure automatiche in maniera da assicurare l'assegnazione degli affari secondo criteri di trasparenza (comma 3). Il Procuratore Aggiunto riferirà periodicamente al Procuratore analizzando l'andamento del servizio e segnalando le problematiche di maggiore interesse.

Le direttive concernenti il singolo procedimento verranno invece impartite ai VPO dal magistrato professionale assegnatario del fascicolo, essendo demandati al coordinatore dei VPO unicamente compiti di indirizzo e di organizzazione involgenti tematiche generali dell'Ufficio

Si richiama, al riguardo, la direttiva del 6 settembre 2017 in materia di prime disposizioni in tema di applicazione del d.lsvol3 luglio 2017 nr.116.

I vice procuratori sono abbinati ai magistrati togati, secondo la tabella già adottata e che di seguito si riporta.



ABBINAMENTI SEGRETERIE PM-VPO

Dr.ssa MARIA CAPRIO	Pm dott. Giuseppe Visconti
Dr.ssa ANGELINA DE LUCA	Pm dott. Antonello Bruno Fridico
Dr.ssa PATRIZIA DE MARCO	Procuratore Capo dott. Spagnuolo
Dr.ssa VITTORIA DE RENZO	Pm Giuseppe Cozzolino (sede Cosenza) e Dott.ssa Marialingua D'Andrea
Dr.ssa ROSSELLA GUALTIERI	Pm dott.ssa Donatella Donato
Dr.ssa ANNALIA GROTTIERA	Pm dott.ssa Mariangela Farro
Dr.ssa ROSETTA MANCUSO	Pm Dr. Giuseppe Cozzolino (Procedimenti 21 bis fuori sede)
Dr.ssa ANTONELLA MASSIMILIA	Procuratore Aggiunto dott.ssa Marisa Manzini
Dr.ssa VITTORIA PERRONI	Pm dott. Domenico Frascino
Dr.ssa M. ANTONIETTA SESTI	Pm dott.ssa Emanuela Greco
Dr.ssa M. CONCETTA SALIMBENI	Pm dott.ssa Margherita Sacca
Dr.ssa TERESA TORCHIA	Pm dott.ssa Bianca Maria Battino
Dr. Michele GATTO	Nessuno (Solo udienze G. d. P. Fuori sede)
Dr. Giovanni MILITO	Nessuno (Solo udienze G. d. P. Cosenza)



Del pari coloro che svolgono il tirocinio formativo ex art. 73 D.L. n. 69/2013, conv. con L. n. 98/2013.

FUNZIONI GIUDIZIARIE E COMPITI CHE, AI SENSI DEGLI ARTT. 16 E SEGG. DEL CITATO D. LGS. n. 116/2017, POSSONO ESSERE SVOLTI DAI VPO: ATTIVITA' DI SUPPORTO E ATTIVITA' DELEGABILI

Si precisa che per il primo anno di incarico i VPO, q possono svolgere solo l'attività di collaborazione con il magistrato assegnatario di cui all'art. 16 c. 1 lett.a)

A) PROCEDIMENTI DI COMPETENZA DEL TRIBUNALE

1) Procedimenti per reati a citazione diretta di cui all'art. 550 c. 1 c.p.p. (con esclusione del reato di cui all'art. 590 c.p. conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria)

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. qualunque attività utile per istruire il procedimento, anche attività di indagine (compreso assunzione informazioni e interrogatorio)
- c. redazione della richiesta di decreto penale
- d. redazione della richiesta di archiviazione
- e. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, proposta con opposizione al decreto penale
- f. svolgimento della funzione del PM all'udienza di convalida dell'arresto in flagranza
- g. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, conseguente alla convalida dell'arresto in flagranza ex art. 558 c. 8 c.p.p.
- h. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale (comprese le determinazioni in ordina alla richiesta di applicazione pena presentata prima dell'apertura del dibattimento)
- i. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.

2) Procedimento per il reato di cui all'art. 590 c.p. conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. qualunque attività utile per istruire il procedimento, anche attività di indagine (compreso assunzione informazioni e interrogatorio)
- c. redazione della richiesta di archiviazione

3) Procedimenti per reati di competenza del Tribunale monocratico con udienza preliminare (con esclusione del reato di cui all'art. 589 c.p., conseguente a infortunio sul lavoro o a professione sanitaria) e per reati a citazione diretta di cui all'art. 550 c. 2 c.p.p.

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. redazione della richiesta di decreto penale
- c. assumere le determinazioni in ordine alla richiesta di applicazione pena, proposta con opposizione al decreto penale
- d. svolgimento della funzione del PM all'udienza di convalida dell'arresto in flagranza
- e. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale
- f. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.

4) Procedimenti per reati di competenza del Tribunale collegiale

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*

B) PROCEDIMENTI DI COMPETENZA DEL GIUDICE DI PACE

- a. attività di collaborazione con il magistrato assegnatario (art. 16 c. 1 lett. a)*
- b. redazione della richiesta di archiviazione (art. 17 D.Lvo 274/2000)
- c. redazione del decreto di citazione (art. 15 D.Lvo 274/2000)
- d. parere su ricorso immediato (art. 25 D.Lvo 274/2000)
- e. svolgimento della funzione del PM all'udienza dibattimentale
- f. svolgimento della funzione del PM all'udienza in camera di consiglio ex art. 127 c.p.p.
- g. proposizione delle richieste e intervento nel procedimento di esecuzione ex art. 665 c. 2 c.p.p.

* L'attività di collaborazione consiste, sotto la direzione e il coordinamento del magistrato assegnatario :

- . nello studio del fascicolo
- . nell'approfondimento giurisprudenziale o dottrinale



- . nella predisposizione della bozza dei provvedimenti
- . nel compimento in genere di tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Criteri generali per la collaborazione dei VPO (priorità)

Il numero di VPO in servizio comporta che debbano essere individuati dei criteri di utilizzo dell'attività degli stessi funzionali all'attività della Procura.

In primo luogo la collaborazione dei VPO dovrà essere richiesta in modo tale da consentire il loro massimo impegno.

La necessità di consentire ai PM togati lo svolgimento dei gravosi compiti in materia di attività d'indagine e delle udienze dibattimentali collegiali e Gup impone il massimo utilizzo dei VPO adottando criteri di flessibilità.

Ciò premesso i VPO dovranno assicurare le seguenti attività, in ordine di priorità:

- a) le udienze innanzi al Giudice di Pace e al Tribunale monocratico;
- b) successivamente l'attività dell'Ufficio del Giudice di Pace;
- c) solo in via residuale la collaborazione per le ulteriori attività consentite.

In materia di indagini preliminari, limitatamente ai procedimenti del Giudice di Pace, in attesa che il Ministero fornisca il programma informatico necessario per la distribuzione degli affari, i V.P.O. collaboreranno con i Sostituti, loro abbinati, su delega degli stessi. La distribuzione degli affari fra i sostituti avverrà secondo il sistema randomico, con le modalità già sopra evidenziate.

Sono soggetti a Visto del magistrato professionale delegante :

- i decreti di perquisizione;
- il decreto di nomina del consulente tecnico.

Consenso alla definizione del procedimento ex art. 444 c.p.p.

Per quanto riguarda la possibilità per il VPO di esprimere il consenso alla definizione del procedimento ai sensi dell'art. 444 c.p.p., ciò è possibile:

- a) di regola, solo per i procedimenti relativi ai reati per i quali l'azione penale è esercitata con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);



- b) in caso di giudizio immediato conseguente ad opposizione a decreto penale, per i procedimenti relativi ai reati per i quali l'azione penale è esercitata con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);
- c) in caso di giudizio direttissimo, per ogni ipotesi di reato di competenza del tribunale in composizione monocratica, sia nei casi di reati per i quali è prevista l'udienza preliminare, sia nei casi di reati ordinariamente azionabili con decreto di citazione diretta a giudizio (ossia quelli indicati nei commi 1 e 2 dell'art. 550 c.p.p.);
- d) nell'udienza conseguente alla richiesta di applicazione della pena, il VPO potrà presenziare, riportandosi, però, al consenso già manifestato dal magistrato professionale assegnatario del procedimento.
- e) in ogni altra ipotesi (es. reato per il quale è prevista l'udienza preliminare e che non abbia dato luogo a giudizio direttissimo), il VPO d'udienza disporrà la trasmissione della richiesta di applicazione della pena al magistrato professionale assegnatario del fascicolo, eventualmente con proprie considerazioni in fatto ed in diritto, rimettendo al titolare del procedimento la manifestazione del consenso al patteggiamento. Nell'udienza conseguente alla richiesta di applicazione della pena, il VPO potrà presenziare, riportandosi, però, al consenso già manifestato dal magistrato professionale assegnatario del procedimento.

In caso di procedimento di esecuzione pendente davanti al giudice dell'udienza preliminare (es. procedimento definito con giudizio abbreviato o con applicazione della pena su richiesta delle parti), le funzioni di P.M. verranno svolte dal magistrato professionale, individuato in quello di turno udienza o, nel caso di udienza non calendarizzata, nel P.M. supplente.

Le deleghe per il giudizio di esecuzione innanzi al Tribunale monocratico saranno conferite unitamente a quelle dell'udienza dibattimentale in quanto di norma il Giudice provvede all'esito di queste.

La partecipazione dei vpo alle udienze verrà calendarizzata dal Procuratore Aggiunto, nell'ambito della delega conferitagli di occuparsi del servizio udienze, assicurando il principio dell'equa distribuzione fra i vpo delle udienze sia in termini numerici che di gravosità delle udienze stesse.

Per come già previsto con direttiva di servizio del 7.7.2020 la sostituzione dei magistrati onorari dinanzi al Tribunale in composizione monocratica o dinanzi al GdP,



in caso di astensione del VPO originariamente designato nei turni udienze, avverrà, di regola, con il magistrato onorario individuato quale VPO di turno reperibilità.

Nel diverso caso di comunicazione di impedimento a partecipare ad udienza stabilita in calendario da parte del magistrato onorario, di turno reperibilità, si provvederà alla sua sostituzione con il VPO con maggiore anzianità di servizio, libero da impegni ed immediatamente disponibile.

Attività dei VPO di ausilio alle funzioni svolte dai magistrati professionali

I VPO in servizio, già in questa fase di prima applicazione del d.lgs. n. 116/2017, potranno svolgere funzioni anche per la trattazione dei procedimenti, coadiuvando il magistrato assegnatario, secondo le sue indicazioni, esaminando e studiando i fascicoli e predisporranno le minute dei provvedimenti che verranno in ogni caso sottoscritti dal magistrato assegnatario.

Potranno compiere anche attività diretta all'approfondimento giurisprudenziale e dottrinale.

Avuto riguardo alle incombenze gravanti sui vpo si conferma quanto già previsto nel senso di mantenere il numero di indennità mensili pari ad otto per le incombenze diverse dalla partecipazione alle udienze, precisando che le ulteriori due indennità mensili, inizialmente previste unicamente per la partecipazione al progetto sulla esecuzione delle ordinanze di demolizione, debbano intendersi attribuite anche in caso di documentata attività d'ufficio effettuata su richiesta del magistrato togato.

La procedura di certificazione del lavoro svolto e della liquidazione delle indennità resta quella già regolamentata dalle disposizioni vigenti.

Sono state individuate, poi, tre macroaree, all'interno delle quali i vpo, su base volontaria, forniranno un utile ed in alcuni casi decisivo apporto:

- materia civile. Fermo restando il divieto normativo di utilizzare vpo in udienze civili, gli stessi forniranno contributi nello studio delle procedure, nella predisposizione di pareri e nelle ricerche giurisprudenziali;
- materia esecuzione penale. Con nota del 23 febbraio 2018 sono state individuate linee guida quanto alle problematiche riguardanti il recupero dei crediti per pene pecuniarie. La modifica della procedura di recupero dei crediti in oggetto, per come introdotta dall'art. 238 bis del TU spese di giustizia, novellato dall'art. 1 della legge 27.12.2017 n.205, ha imposto una rimodulazione della relativa struttura organizzativa al fine della migliore



funzionalità del servizio. Emergeva, infatti, che dall'Ufficio Recupero Crediti del Tribunale di Cosenza saranno trasmessi, con le modalità e le tempistiche previste nella circolare DAG del Ministero della Giustizia del 4/8/2017, nel corso dell'anno, alla Procura della Repubblica circa 2000 richieste di conversione da inoltrare, previa istruzione, al locale Ufficio di Sorveglianza.

Tenuto conto della particolare gravosità di questi flussi di lavoro, lo scrivente ha ritenuto necessario integrare il lavoro degli addetti all'ufficio esecuzione con i magistrati onorari rientranti nell'Ufficio di Collaborazione del Procuratore, istituito con direttiva di servizio nr.5/2018 del 25.1.2018, che hanno garantito la loro disponibilità.

L'attività di collaborazione consiste, sotto la direzione e il coordinamento del magistrato assegnatario :

- . nello studio del fascicolo
- . nell'approfondimento giurisprudenziale o dottrinale
- . nella predisposizione della bozza dei provvedimenti
- . nel compimento in genere di tutti gli atti preparatori utili per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

Alla luce dell'indicato flusso documentale si è ritenuto, in questa prima fase, di limitare la utilizzazione dei magistrati onorari in due unità lavorative (corrispondenti ad una indennità di pagamento) la settimana da effettuare nella stanza dell'ufficio esecuzione.

In base alle disponibilità concrete viene predisposto una rotazione periodica che distribuisca il lavoro i parti uguali.

Analogamente si è proceduto quanto alla esecuzione degli ordini di demolizione dei fabbricati abusivi. E' ben noto, al riguardo, la particolare difficoltà di procedere alla demolizione degli immobili abusivi, difficoltà che si è cercato di ridurre adottando un protocollo di lavoro, messo a punto insieme al Procuratore Aggiunto, che vede coinvolti un gruppo di vpo, che hanno offerto la loro disponibilità, gli amministrativi dell'ufficio esecuzione, la pa interessata e la polizia giudiziaria.

Un ultimo gruppo di lavoro, sempre con le stesse modalità di cui sopra, è stato costituito quanto alla materia civile con compiti uguali a quelli sopra indicati.

15. Referente per l'Informatica.

Referente per l'informatica è la dr.ssa Donatella Donato, nominata con provvedimento dello scrivente del 13.9.2017, approvato dal Consiglio Superiore della Magistratura del 15.1.2018.



16.Ufficio per la Formazione dei V.P.O..

Il referente per la formazione permanente dei V.P.O. è il Procuratore Aggiunto dr.ssa Marisa Manzini.

17.Rapporti fra i magistrati e la Sezione di Polizia Giudiziaria. Costituzione dell'Ufficio del P.M..

Per un più stretto ed efficace raccordo tra i Sostituti e l'attività della Sezione di P.G., viene assegnato ad ogni magistrato (in aggiunta al rispettivo assistente preposto ai servizi amministrativi) un ufficiale di polizia giudiziaria.

Viene, pertanto, costituita una struttura operativa in grado di raccordare l'attività amministrativa ed investigativa facente capo ad ogni magistrato, con ricadute positive sui tempi delle indagini preliminari. Della struttura fanno parte, altresì, il magistrato onorario e gli eventuali stagisti nei termini già sopra indicati al punto **14**.

18.L'attività di intercettazione ex art.266 cpp e ss. L'organizzazione del servizio.Centro per le Intercettazioni Telefoniche. Il contratto con i gestori esterni ed il risparmio di spesa.

La materia è disciplinata da tutta una serie di disposizioni di servizio che qui si richiamano.

a) C.I.T.

E' stato costituito, con apposita direttiva, al fine di ulteriormente garantire e tutelare la segretezza dell'indagine penale, il trattamento dei dati e la conservazione dei supporti, il Centro per Intercettazioni Telefoniche.

Il coordinamento del C.I.T. è affidato congiuntamente al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto.

La struttura operativa del Centro Intercettazioni Telecomunicazioni è dislocata su cinque locali, così distinti:

- due sale ascolto;
- la sala server;



- l'ufficio, ove viene svolta, in generale, la seguente attività:

- tenuta e conservazione del registro delle intercettazioni Mod. 37;
- predisposizione delle comunicazioni riservate per l'attivazione, proroga e cessazione delle intercettazioni;
- contatti con le forze di Polizia, con i fornitori dei servizi ed i gestori di telefonia;
- controllo degli accessi alle sale ascolto, alla sala server e archivio;
- controllo delle masterizzazioni;
- archiviazione e conservazione dei supporti utilizzati per le intercettazioni;
- attività di riscontro, su richiesta del Funzionario Contabile delegato alle spese di giustizia, afferente ai dati (inizio e fine dei servizi, importi unitari, tipologia del servizio) esposti nelle fatture emesse dai fornitori dei servizi di noleggio delle apparecchiature per l'attività di intercettazione, videosorveglianza, G.P.S., e dai gestori di telefonia;

Il Centro Intercettazioni Telecomunicazioni, la cui vigilanza è demandata direttamente al Procuratore e/o al Procuratore Aggiunto ed al Magistrato Coordinatore, dr. Tridico, è così composto:

- Responsabile dei servizi contabili è la Dirigente, D.ssa Laura Guido, collaborata dal Funzionario Delegato, D.ssa Daniela Rossi;
- Responsabile del coordinamento dei servizi amministrativi è il funzionario D.ssa Teresa Caporaso;
- Responsabile delle sale intercettazioni è l'App. Sc. "qualifica Speciale" Maurizio Baccilieri, in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria, aliquota Guardia di Finanza, che è Responsabile, altresì, dell'Archivio riservato delle intercettazioni. In tale compito è coadiuvato dall'Assistente Dario Giacomantonio, in servizio presso la Sezione di Polizia Giudiziaria, aliquota Polizia di Stato;
- del C.I.T. fanno parte, quali ausiliari tecnici, gli incaricati delle società che gestiscono il servizio secondo una turnazione prestabilita.

b) GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI -
PROVVEDIMENTO DEL 18 LUGLIO 2013: STATO DI ATTUAZIONE DELLE
MISURE DI SICUREZZA FISICHE ED INFORMATICHE



Una prima positiva risposta al problema è data dalla reingenerizzazione dell'ufficio ricezione atti, cui dovrà seguire la successiva integrazione con il casellario di modo da realizzare un ufficio centrale di raccordo dei vari canali attualmente deputati a ricevere gli utenti esterni con compiti di : 1. rilascio di certificati, copie ed informazioni consentite (front office); 2. protocollazione degli atti generali e consegna dei suddetti ai vari reparti (back office).

Il personale amministrativo è distribuito nei seguenti settori cui corrispondono le attività nevralgiche dell'Ufficio :

- a) Segreteria del Procuratore della Repubblica
- b) Segreteria del Procuratore Aggiunto
- c) Segreteria amministrativa articolata nei seguenti uffici:
 - Ufficio Affari Generali : Protocollo, Archivio e Copia
 - Ufficio del Funzionario Delegato
 - Ufficio Economato, Forniture, Beni Patrimoniali e Automezzi
 - Ufficio Spese di Giustizia
 - Ufficio Intercettazioni
 - Ufficio spese di funzionamento
 - Ufficio Casellario
 - Ufficio Stato Civile e legalizzazioni
 - Ufficio Professioni e Concorsi
- d) Segreteria Generale Penale articolata nei seguenti uffici:
 - Ufficio Registri Generali
 - Ufficio Ricezione Atti
 - Ufficio per gli adempimenti ex art. 415 bis c.p.p.
 - Ufficio Esecuzioni
 - Segreterie dei Sostituti Procuratori
 - Ufficio Procedimenti Collegiali
 - Ufficio Procedimenti Monocratici
 - Ufficio dei procedimenti di competenza del Giudice di Pace
 - Ufficio Statistica e Monitoraggio

Lo scrivente, ben consapevole che la corretta organizzazione dell'Ufficio è condizione imprescindibile per l'esercizio della giurisdizione secondo i principi del giusto processo, d'intesa con il Dirigente Amministrativo, ha proceduto all'analisi delle principali criticità emerse, individuando le seguenti priorità:

- informatizzazione delle principali attività di ufficio: obiettivo da ottenersi anzitutto mediante la digitalizzazione del fascicolo d'indagine (con utilizzo del sistema TIAP);



geometri e figure professionali con specifica competenza giuridica in materia di appalti e gare europee. Mancano esperti informatici a supporto dell'attività relativa ai sistemi telematici.

In assenza di immediate prospettive di miglioramento (considerata anche la bassa propensione all'utilizzo degli strumenti informatici da parte del personale di età elevata, la scarsità delle risorse strumentali e la atavica assenza di fondi destinati al pagamento dello straordinario) spinte positive possono continuare a trarsi dall'utilizzo del personale ammesso ai progetti formativi in base alle convenzioni stipulate con l'ente regionale e, nel prossimo futuro, dovranno anche necessariamente trarsi dalle economie di gestione del personale esistente, da ottenersi tramite la revisione della attuale organizzazione amministrativa: appare indifferibile pertanto individuare soluzioni organizzative idonee ad assicurare un adeguato presidio di tutti i servizi, ed è opportuno che le unità svolgano più di attività : è inevitabile, ad esempio, che uno stesso cancelliere copra più ruoli eventualmente usufruendo della collaborazione di un operatore.

Ai fini del recupero delle energie lavorative occorrerà ulteriormente valorizzare le nuove professionalità acquisite per effetto della rimodulazione dei profili dei cancellieri da poco transitati nei ruoli dei funzionari giudiziari a seguito del superamento del recente concorso riservato.

Il recente pensionamento del funzionario preposto alla macroarea Iscrizioni Ricezione Atti e Archivio ha avuto importanti ricadute sulla tempestività stessa del servizio iscrizioni determinando all'inizio dell'anno un notevole arretrato nelle annotazioni relative ai procedimenti contro ignoti e nella ricerca e smistamento dei seguiti processuali.

Attraverso un continuo monitoraggio delle problematiche concrete, l'assegnazione di un funzionario all'ufficio ricezione atti, la più razionale allocazione delle poche risorse disponibili è stato possibile avviare a soluzione il problema.

Va, comunque, rilevato che la impossibilità di rafforzare la segreteria dei sostituti con personale amministrativo (l'organico consente a stento di assegnare solo un cancelliere a ciascun sostituto) impone la scelta di centralizzare tutte le annotazioni sul registro informatico nell'ufficio che procede alla iscrizione del fascicolo, restando a carico delle segreterie dei singoli magistrati solo gli aggiornamenti più semplici.

Una ulteriore criticità concerne i rapporti col pubblico, che riverbera i suoi effetti negativi sulla funzionalità di tutto l'ufficio di Procura.



TOTALE	54	35	19
Personale in applicazione	1 contabile		

La principale criticità è relativa all'inadeguatezza numerica dei dipendenti in servizio.

Alla immissione in servizio di un nuovo sostituto procuratore corrisponderà l'assenza di un numero adeguato di cancellieri/assistenti.

Permane inoltre l'esigenza di rinforzo del numero di unità assegnate al settore amministrativo e contabile - che ha sofferto troppo lungamente (per svariate vicissitudini: malattia e decesso del funzionario responsabile, mancata conferma del comando di un dipendente comunale, etc.) la carenza di preposti.

Rilevantissima criticità investe i conducenti, attualmente in servizio, tutti anziani e prossimi alla pensione: sui complessivi sei conducenti in organico ne sono presenti tre, di cui solo due possono essere in concreto adibiti alla conduzione di automezzi blindati. La problematica non è di poco momento se si considera che due magistrati di questo ufficio sono destinatari di misura di tutela, di livello rispettivamente due e tre.

Il decreto Ministeriale 14.02.2018 ha sostanzialmente operato una ulteriore drastica riduzione delle piane organiche; da ciò discende che le scoperture dell'organico - sia quelle attuali sia quelle imminenti, in relazione ai numerosi prossimi pensionamenti - solo in minima parte saranno compensate negli anni a venire da nuovi ingressi di personale in entrata

Inoltre l'età elevata e l'inadeguatezza delle attuali figure professionali (decisamente non più al passo coi tempi e con il naturale evolversi delle stesse funzioni) non agevolano certo il funzionamento complessivo della macchina giudiziaria: continua a registrarsi l'assenza di figure professionali adeguate allo svolgimento di servizi del tutto nuovi - quali quello relativo alla "Conferenza Permanente per la manutenzione" (introdotta a seguito del passaggio delle competenze relative alla manutenzione già assegnate ai Comuni agli Uffici Giudiziari) quali: ingegneri,



24. La struttura amministrativa

Il personale amministrativo è composto attualmente da 35 unità in servizio sulle complessive 54 previste in pianta organica .

A fini di chiarezza si riproduce, a nella seguente tabella, l'attuale organico:

qualifica/posizione economica	Previsti organico	in In servizio		scopertura
Dirigente	1	1		0
Direttore F4	2	1		-1
Funzionario Giudiziario F1/F2/F3	7	7		0
Funzionario Contabile F1	1	1		0
Cancelliere F2	12	5		-7
Assistente Giudiziario F3	3	3		0
Operatore Giudiziario F2	15	11		-4
Conducente di Automezzi F2	6	3		-3
Ausiliario F2	7	3		-4



eseguire. Si evidenzia che quest'Ufficio esegue puntualmente le indicazioni al riguardo della Procura Generale della Cassazione formulate ai sensi dell'art.6 dlgs 106 2006.

Il monitoraggio dei flussi di lavoro evidenzia una congiuntura sostanzialmente positiva.

Ed infatti, dall'analisi dei flussi emerge che il fenomeno dei procedimenti con termini di indagine scaduti non definiti è, sotto il profilo quantitativo, numericamente esiguo.

Da ciò discende la possibilità di approntare agevolmente un modulo organizzativo idoneo a risolvere le problematiche, create dalla novella legislativa di cui si discute.

Per come già in precedenza disposto, quindi, si precisa che, a decorrere dall'entrata in vigore della l.103/017 :

- *Ciascun sostituto, d'intesa con il personale amministrativo che lo supporta, curerà la regolare ed aggiornata tenuta dello scadenziario dei termini di indagine.*
- *Ciascun sostituto, nei casi di interesse, provvederà a chiedere al Procuratore Generale l'ulteriore proroga ai sensi dell'art.407 cpp novellato. In quella sede evidenzierà le indagini ancora da eseguire e tutti gli elementi conoscitivi utili sullo stato del procedimento. La richiesta di proroga verrà comunicata anche allo scrivente.*
- *Ciascun sostituto comunicherà, con cadenza settimanale, allo scrivente l'elenco dei procedimenti scaduti, precisando per ciascuno le ragioni che hanno determinato la scadenza del termine e l'attività investigativa da eventualmente concludere. Comunicherà, altresì, se sia o meno decorso il termine di mesi tre, entro il quale determinarsi sulle modalità di conclusione delle indagini e quello, eventualmente richiesto e concesso, in sede di proroga, dalla Procura Generale. Del pari, quanto ai procedimenti in ordine ai quali sia inutilmente decorso il termine di mesi tre dalla scadenza dei termini di cui all'art.415 bis cpp:*
- *La Segreteria formerà, ai fini della trasmissione alla Procura Generale, separati elenchi, in cui le segnalazioni ricevute dai magistrati, saranno come di seguito suddivise :*
 - *Procedimenti con termini di durata delle indagine scaduti ai sensi dell'art.127 disp.att. cpp;*
 - *Procedimenti di cui sia scaduto il termine di tre mesi dalla scadenza del termine massimo di durata delle indagini e comunque dalla scadenza dei termini di cui all'articolo 415-bis; procedimenti di cui sia scaduto il termine di proroga concesso dalla Procura Generale ex art.407 cpp."*



art.129 disp.att. cpp, che verranno sicuramente affrontate dalla Procura Generale della Corte di Cassazione in sede di art.6 Dl.gs 20 febbraio 2006 n. 106.

Nelle more ed anche al fine di contribuire ad alimentare l'analisi della questione (questa nota è indirizzata anche a SE il Procuratore Generale) ritiene lo scrivente dover fissare talune linee guida al riguardo, suscettibili di modifica e/o miglioramento a seguito del contributo, in sede applicativa, dei componenti dell'Ufficio che hanno con lo scrivente comunque discusso di tutto ciò nel corso della riunione del 18 luglio c.a., condividendo l'indirizzo proposto da questo Procuratore.

Occorre premettere :

la nuova disciplina si applica esclusivamente ai procedimenti nei quali le notizie di reato sono iscritte nell'apposito registro di cui all'articolo 335 del codice di procedura penale successivamente alla data di entrata in vigore della legge e cioè il 3 agosto 2017, come disposto dal comma 36 dell'art.1 della l. 103/2017;

*riguarda solo i procedimenti a carico di persone note (mod.21). Non risulta innovato quanto precedentemente prescritto dall'art.415 cpp, che disciplina autonomamente rispetto all'art.407 cpp relativo ai procedimenti a carico di persona nota, nel senso che il pm, qualora intenda proseguire le indagini, presenta al giudice richiesta di autorizzazione a proseguire le indagini. Non interessa a questi fini la introduzione di un comma 2 bis all'art.415 cpp (**" il termine di cui al 2 comma dell'art.405 cpp decorre dal provvedimento del giudice "**) che, come evidenziato nella relazione alla legge, serve a precisare che il termine semestrale entro il quale il pm. chiede il rinvio a giudizio decorre dal provvedimento di iscrizione nel registro notizie di reato;*

è evidente che il termine di mesi tre dalla scadenza dei termini massimi di durata delle indagini, ovvero dalla scadenza dei termini di cui all'art.415 bis cpp e quelli di mesi tre ovvero di mesi quindici, concessi dal Procuratore Generale su richiesta del pm nei casi previsti dal novellato art.407 cpp, sono termini unicamente finalizzati a consentire al pm. di assumere le proprie determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale;

resta in vigore l'art. 127 disp.att. cpp, secondo il quale la segreteria del pubblico ministero trasmette ogni settimana al procuratore generale presso la corte di appello un elenco delle notizie di reato contro persone note per le quali non è stata esercitata l'azione penale o richiesta l'archiviazione entro il termine previsto dalla legge o prorogato dal giudice. Si richiamano sul punto le prescrizioni riguardanti la formazione degli elenchi contenenti le indicazioni dei procedimenti con termini di indagine scaduti e la specifica indicazione delle indagini necessarie non potute



la trasmissione di dati qualificanti la rilevanza e la complessità dei procedimenti scaduti (in questa prospettiva deve ritenersi inutile l'adempimento settimanale di cui all'art. 127 disp.att.);

- sia il Procuratore Generale della Cassazione che il CSM pongono l'attenzione sui criteri di priorità elaborati dalle Procure che costituiscono un utile e prioritario indice per escludere l'inerzia ingiustificata;

- il "termine massimo" di durata delle indagini ai fini dell'avocazione va valutato in concreto (termine ordinario tenuto conto delle proroghe) e non in astratto (18 mesi di norma, indipendentemente dalla proroga richiesta).

Nella sua elaborazione il Consiglio Superiore della Magistratura ritiene di escludere dal sottoinsieme dei procedimenti – per i quali sono scaduti i termini di cui all'art. 407 co. 3 bis - passibili di valutazione ai fini della attivazione degli strumenti di conoscenza, di informazione e di collaborazione prodromici alla eventuale avocazione:

- 1) i procedimenti non indicati dalla legge o da provvedimento organizzativo del Procuratore della Repubblica come prioritari;
- 2) i procedimenti in cui sia pendente al Gip una richiesta di misura cautelare ovvero un procedimento di incidente probatorio;
- 3) i procedimenti a citazione diretta per i quali il pubblico ministero sia in attesa della fissazione della data di udienza;
- 4) i procedimenti per i quali, firmata la richiesta di archiviazione, si è in attesa dell'espletamento delle notifiche alla persona offesa, ovvero per i quali, firmato l'avviso ex art. 415 bis c.p.p., si è in attesa delle notifiche e del completamento della conseguente procedura prevista dalla legge;
- 5) i procedimenti per i quali, pur risultando esperibile l'avocazione per uno dei reati o dei soggetti iscritti, risultano iscrizioni successive, di altri reati ovvero di altri soggetti, per i quali i relativi termini non siano ancora scaduti, dovendosi rinviare ogni valutazione al momento della scadenza dei termini di legge per l'ultima delle iscrizioni successivamente effettuate in quel procedimento complesso;
- 6) i procedimenti nei quali il pubblico ministero è in attesa del deposito da parte della polizia giudiziaria delegata della informativa finale e riepilogativa delle risultanze complessive delle investigazioni.

Lo scrivente in data 26 luglio 2017, all'entrata in vigore della novella aveva elaborato una serie di indicazioni che, in quanto conformi alle valutazioni del CSM e della Procura Generale della Cassazione, qui si ripropongono:

“ E' evidente che le nuove prescrizioni ingenerano problematiche organizzative innovative, rispetto al precedente sistema di comunicazione alla Procura Generale ex



Sono comunque, sin d'ora, formalizzate le seguenti riunioni :

assemblea generale di tutti i componenti dell'Ufficio, ivi compresi magistrati onorari e stagisti, con cadenza semestrale, riguardanti le problematiche di interesse generale e gli approfondimenti legislativi e giurisprudenziali;

riunione fra tutti i i magistrati togati con cadenza trimestrale al fine di verificare l'efficacia e la validità dei protocolli di lavoro;

riunioni, previste dalla direttiva in materia di protocollo di lavoro riguardante i procedimenti in tema di sostanze stupefacenti dell'11 dicembre 2017, qui richiamata.

23. Nuova disciplina dell'avocazione ex art.412 cpp e 407 co.3 bis cpp. Profili organizzativi.

Si conferma quanto già precisato al riguardo nel previgente progetto organizzativo.

Le linee guida della Procura Generale della Corte di Cassazione, adottate ai sensi dell'art.6 D.Lgs 20/2/2006 nr. 106 in data 24 aprile 2018 e la risoluzione del CSM del 16.5.2018.fanno emergere che :

- l'avocazione per inerzia non si determina automaticamente al verificarsi dei presupposti oggettivi indicati dalla norma, ma è affidata, per numerose ragioni di sistema e di sostenibilità organizzativa, alla discrezionalità selettiva del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello;
- tra i presupposti legittimanti l'avocazione non rientra la stasi apparente che si determina allorché il procedimento è fermo ma per ragioni fisiologiche (incidente probatorio, richiesta di misura cautelare, notifica avviso ex art. 415 bis ecc..).
- la discrezionalità selettiva andrà orientata mediante la indicazione di criteri oggettivi e predeterminati inseriti nei progetti organizzativi delle Procure Generali e concordati con i Procuratori degli uffici del distretto mediante appositi protocolli che tengano principalmente in conto i criteri di priorità;
- l'avocazione non può fondare mai l'applicazione di un sostituto diverso da quello assegnatario del procedimento; ma la stessa applicazione del sostituto assegnatario del procedimento può avvenire solo in casi eccezionali e previa intesa con il Procuratore della Repubblica;
- il flusso delle informazioni dall'ufficio requirente di primo grado dovrà consentire l'effettivo esercizio della discrezionalità selettiva e quindi si dovrà caratterizzare per



b. Criteri di designazione del supplente infradistrettuale.

Laddove l'Ufficio viene interessato da richieste di supplenza, la platea dei magistrati designabili viene determinata previa esclusione:

- a) dei magistrati che non abbiano conseguito la prima valutazione di professionalità (dal momento che l'Ufficio non si trova nelle condizioni di cui al paragrafo 4.2 della Circolare);
- b) dei magistrati con prole inferiore ai 3 anni;
- c) dei magistrati che si trovino nelle condizioni di cui al paragrafo 45.6 della circolare sulla formazione delle tabelle;
- d) dei magistrati che abbiano documentati motivi di salute che possano impedire loro lo svolgimento di alcune attività dell'ufficio;
- e) dei magistrati che siano genitori di prole con handicap grave accertata ai sensi della legge 104/1992.

Le condizioni di esclusione di cui alle lettere b), c), d) ed e) devono formare oggetto di specifica dichiarazione documentata sottoscritta dal magistrato interessato.

Una volta determinato il numero dei magistrati designabili, il supplente infradistrettuale verrà individuato:

nel magistrato più anziano;

a rotazione, fra i gruppi specializzati, a partire dal gruppo "A";

per un periodo non superiore ad un mese.

c. Procedimento.

In presenza di richiesta di supplenza infradistrettuale, il Procuratore della Repubblica, osservati i criteri di cui al paragrafo precedente, designa il supplente ovvero i supplenti, in modo che non si crei una vacanza superiore al 50% del complessivo organico di fatto.

22. Riunioni periodiche

I continui rapporti quotidiani ed il costante confronto fra tutti i componenti dell'Ufficio sono un tratto distintivo dell'organizzazione della Procura di Cosenza. Il confronto è, infatti, il metodo di lavoro, cui lo scrivente intende, come già evidenziato in premessa, informare la vita lavorativa dell'Ufficio, di modo che tutti, nei limiti del possibile, condividano e partecipino alla continua progettualità con cui si affrontano le criticità che si presentano.



Ai sensi dell'art. 4, comma 4.2, della menzionata circolare del C.S.M., vanno esclusi dal novero dei designabili i magistrati con qualifica inferiore alla prima valutazione.

Tenendo, quindi, conto di quanto disposto dall'art. 7, comma 7.3., della circolare, secondo cui la "scelta deve essere preferibilmente effettuata tra i magistrati che svolgono analoghe funzioni o che trattano ordinariamente affari della stessa natura", nonché di quanto stabilito al successivo art. 8, comma 8.3. ("(...) il dirigente deve assicurare, eventualmente anche mediante rotazioni, che il supplente continui a svolgere, sia pure a tempo parziale, i compiti connessi al proprio ufficio") si è reputato opportuno combinare il criterio della specializzazione, al fine di consentire che i procedimenti rimasti adespoti vengano comunque trattati da magistrati appartenenti al medesimo gruppo specializzato, con quello della rotazione fra i magistrati, onde assicurare un uniforme distribuzione dei procedimenti ed evitare ricadute negative sulla durata degli stessi.

Il supplente verrà, pertanto, individuato:

nel magistrato appartenente al medesimo gruppo specializzato del magistrato assente o impedito;

con rotazione, all'interno del gruppo, a partire dal più anziano;

ove il gruppo specializzato interessato presenti un organico di fatto inferiore alle 3 unità, con rotazione fra tutti i magistrati dell'Ufficio, a partire dal più anziano;

per periodi non superiori a quindici giorni.

c. Procedimento.

In presenza dei presupposti per ricorrere alla supplenza interna, il Procuratore della Repubblica adotta il provvedimento con il quale, applicati i criteri oggettivi sopra indicati, designa il supplente ovvero i supplenti, in ragione del periodo di assenza o impedimento del magistrato titolare.

Supplenza infradistrettuale

a. Presupposti.

L'esperimento infruttuoso del percorso previsto con riferimento alla supplenza interna, legittima il Procuratore ad attivare il procedimento in tema di supplenza infradistrettuale, come previsto dal paragrafo 20.9 della Circolare e ribadito dall'intesa intervenuta con gli altri Procuratori del distretto.



Il procedimento di assegnazione congiunta viene attivato dal Procuratore della Repubblica, anche su segnalazione del Procuratore Aggiunto, nella sua qualità di coordinatore dei gruppi specializzati di indagine.

c. Designazione del coassegnatario.

Il magistrato destinato alla coassegnazione verrà individuato sulla base dei seguenti criteri:

aa) se è l'Ufficio ad attivare la procedura di assegnazione congiunta, viene designato il magistrato titolare del procedimento nel cui ambito è sorta la necessità della coassegnazione; in caso di impedimento di quest'ultimo, viene designato il magistrato, a partire dal più anziano, che tratta la analoga tipologia di reati;

bb) se è l'Ufficio ad essere richiesto della coassegnazione, viene data precedenza a chi presta il consenso, ed in presenza di più dichiarazioni di disponibilità, al magistrato più anziano, che tratta la analoga tipologia di reati.

Supplenza interna.

Rappresentando, la supplenza interna, il primo gradino di una progressione nelle possibilità di utilizzo degli strumenti di governo delle temporanee difficoltà organizzative degli uffici, risulta di particolare rilievo tracciare in modo oggettivo il percorso diretto a fronteggiare le conseguenze derivanti dalla assenza o impedimento temporaneo dei magistrati titolari.

a. Presupposti.

Tenendo conto dei criteri indicati al Capo II della menzionata circolare, si ricorrerà alla supplenza interna nei seguenti casi:

aa) nell'ipotesi di assenza o impedimento per periodi non inferiori a 7 giorni;

bb) nelle ipotesi di cui al paragrafo 6.1., lettere b), c), d), della menzionata Circolare del C.S.M..

b. Criteri di designazione del supplente interno.



Supplenza interna. Supplenza infradistrettuale. Assegnazione congiunta.

La presente parte del progetto organizzativo costituisce l'esito di un procedimento articolatosi in una fase di interlocuzione con gli altri uffici di procura del distretto, coordinata dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello e sfociata in un protocollo di intesa relativo alle cosiddette paratabelle infradistrettuali, ed in una fase di confronto interno fra i magistrati, interpellati sulle soluzioni da adottare al fine di garantire l'efficienza dell'Ufficio, in presenza di carenze di organico, impedimenti di magistrati titolari ovvero particolari emergenze investigative.

Con riferimento, pertanto, alla cornice generale, si recepiscono i criteri organizzativi condivisi in sede di intesa distrettuale, con gli opportuni adeguamenti, emersi in sede di assemblea interna, suggeriti dalle peculiarità strutturali dell'Ufficio.

Assegnazione congiunta.

a. Presupposti.

A tale istituto potrà farsi ricorso anche in presenza di organico pieno.

Come disposto, infatti, dal par. 19.2 della Circolare 27.7.2011, "L'assegnazione congiunta esula dalle esigenze di servizio imprescindibili e prevalenti dell'ufficio di destinazione e comporta e dalla vacanza in organico (...).

I presupposti per attivare il procedimento di assegnazione congiunta, sono i seguenti:

- aa) necessità di garantire la funzionalità dei gruppi specializzati, in presenza di particolare esigenze investigative che investano un determinato gruppo;
- bb) esigenze investigative fronteggiabili solo con lo sforzo congiunto dei due uffici abbinati.

Con particolare riferimento alle esigenze investigative legittimanti il ricorso a tale istituto, si individuano le seguenti ipotesi:

- indagini in materia ambientale che interessino entrambi i territori degli uffici abbinati;
- indagini relative a disastri che hanno interessato entrambi i territori;
- indagini concernenti fattispecie di reato attribuite alla competenza della Direzione Distrettuale Antimafia ed esulanti dalle ipotesi di cui all'art. 51 c.p.p.: organizzazioni dedite alla tratta di persone, al traffico di rifiuti, al commercio di prodotti contraffatti, alle frodi informatiche.

b. Procedimento.



La materia in esame, come noto, è stata oggetto di profonde modifiche legislative. Da ultimo operate con d.l. 30 dicembre 2019, n. 161. Lo scrivente ha conseguentemente adottato le conseguenziali misure organizzative attraverso disposizioni di servizio, che qui si intendono integralmente riportate, in quanto fanno parte di questo progetto organizzativo. In particolare si fa riferimento alle disposizioni nrr. 37/2018, 7/2020, 46/2020, 47/2020, 51/2020.

19. Dipartimento per la cooperazione giudiziaria internazionale.

E' stato istituito, con apposita direttiva, un Dipartimento per la Cooperazione Giudiziaria Internazionale, con il compito di :

- fungere da punto di contatto per le richieste di assistenza provenienti da autorità estere, in modo da assicurare tempestività e uniformità di intervento;
- prestare ausilio ai magistrati dell'Ufficio che dovessero necessitare di inoltrare richieste di assistenza giudiziaria;
- assicurare la circolarità delle informazioni all'interno dell'Ufficio con riferimento alle principali problematiche connesse alla cooperazione internazionale.

Fanno parte di detta struttura, coordinata dal Procuratore Aggiunto, un magistrato, dr. Tridico, un cancelliere e un ufficiale di Polizia Giudiziaria della Sezione di P.G..

20. Rapporti con organi di informazione.

I contatti con gli organi di informazione di qualunque tipo saranno tenuti esclusivamente, dal Procuratore della Repubblica e, in sua assenza, dal Procuratore della Repubblica Aggiunto, ai sensi del comma 1 dell'art.5 del D.L.vo 20 febbraio 2006 n°106.

Le informazioni sulle attività investigative saranno riferite impersonalmente alla Procura e non al Magistrato del PM. titolare del procedimento. Si richiama la direttiva di servizio al riguardo.

Nessun Magistrato della Procura, diverso dal Capo dell'Ufficio, è autorizzato a rilasciare dichiarazioni o notizie, riguardanti l'attività dell'Ufficio, agli organi di informazione, sotto comminatoria delle sanzioni di cui al n°4 dell'art.5 del D.L.vo citato.

21. Tabelle infradistrettuali.



C) Accordo quadro per la fornitura di tutti i servizi di noleggio per i sistemi di captazione e registrazione delle intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali, per la localizzazione GPS, per noleggio di telecamere, per le intercettazioni video ambientali.

L'accordo quadro, della durata di tre anni, è stato sottoscritto in data 29 maggio 2017 tra la Procura della Repubblica di Cosenza e, rispettivamente, le società SIO S.p.A. di Cantù (CO), INNOVA S.p.a di Trieste; AREA S.p.A. di Vizzola Ticino (VA) e IPS S.p.A. di Aprilia (LT). E' stato prorogato, a causa delle problematiche insorte a seguito del noto evento epidemiologico, fino al 29.5.2021.

La Procura, all'esito della procedura ad evidenza pubblica ai sensi art. 162 del D. Lgs. 50/2016, per l'affidamento di durata triennale dei servizi di fornitura in noleggio di sistemi di intercettazione telefonica, ambientale, telematica, localizzazione satellitare, video, a supporto delle attività di cui agli artt. 266 e 266 bis c.p.p., iniziata a seguito della lettera d'invito prot. nr. 1566/2016 del 14.11.2016, ha stipulato con le quattro società risultate aggiudicatrici, un accordo quadro per la fornitura dei servizi di noleggio a supporto dell'attività d'intercettazione necessari all'espletamento dei suoi compiti istituzionali, nel rispetto della normativa di legge ed in particolare, delle prescrizioni del Garante per la protezione dei dati personali di cui al provvedimento 18 luglio 2013 e successive modificazioni ed integrazioni.

La procedura è conforme ai principi fissati dal Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria del Personale e dei Servizi – D.G.S.I.A. – con nota prot. m_dg.DOG07.28/11/2016.0024739.

Si evidenzia che, in merito alla procedura, non sono stati presentati ricorsi da parte di alcuna delle sette società partecipanti, tra le più importanti del settore.

La sottoscrizione dell'accordo quadro con quattro operatori economici di importanza e rilevanza anche transnazionale, che operano secondo una turnazione prestabilita, ha prodotto sia maggiore efficienza dei servizi, sia un notevole abbassamento, rispetto ai precedenti accordi, del prezzo dei canoni giornalieri praticati per tipologia di servizio.

Prendendo ad esempio la voce più ricorrente, per le intercettazioni telefoniche, il canone giornaliero si è abbassato di oltre la metà: da Euro 4,00 a euro 1,40 (Iva esclusa). Mentre per altre voci di circa il 30% : le ambientali veicolari, comprese di GPS, da 130,00 Euro a 90,48; le periferiche per ambienti chiusi da Euro 90,00 ad euro 62,64 .



rilevazione accessi sale ascolto e sala server" sul quale viene annotata anche data e ora di ingresso e di uscita, il motivo dell'intervento, l'azienda per cui lavora, la firma del tecnico. Il personale tecnico accede alla sala server sotto la diretta osservazione del personale CIT, anche tramite il sistema di videosorveglianza.

3. Alla sala server si accede tramite dispositivo biometrico (rilevatore di impronta digitale). L'accesso è consentito solo alle persone all'uopo abilitate (Procuratore, Procuratore Aggiunto, Magistrato Coordinatore del C.I.T., Responsabile della sala server e della sale ascolto e addetto all'archivio C.I.T.). Il dispositivo biometrico è collegato ad un server in cui vengono registrati i singoli accessi.

Il personale tecnico dei gestori di telefonia e delle aziende fornitrici accreditate, preventivamente autorizzato, identificato e censito (V. registro di rilevazione accessi), accede alla sala server sotto la diretta osservazione del personale CIT, anche tramite il sistema di videosorveglianza. In questo locale è fatto assoluto divieto di introdurre smartphone, tablet, videocamere o comunque apparecchiature mobili in grado di registrare dati e immagini;

4. Sia gli accessi tramite badge che tramite dispositivo biometrico vengono registrati su server dedicati; il corretto funzionamento del sistema può essere in qualsiasi momento verificato dal personale del C.I.T., ovvero dal Magistrato Coordinatore, richiedendo l'invio di tabulati ove risultano registrati i singoli ingressi, il numero identificativo del badge utilizzato e di conseguenza, risalire alla persona a cui lo stesso è stato nominativamente assegnato;

5. tutti i locali sono dotati di porte blindate e ignifughe nonché di sistema antincendio;

6. con apposita direttiva di servizio è stato disposto che nella fase di trasporto il plico contenente i supporti di memorizzazione removibili utilizzati per la registrazione dei contenuti delle intercettazioni e delle informazioni accessorie, deve essere inserito in un involucro privo di riferimenti, affinché venga impedito a soggetti non abilitati alla relativa conoscenza, di individuare direttamente l'oggetto dell'intercettazione ed i soggetti intercettati;

7. nella fase di trasporto, tra Procura e Ufficio G.I.P., nonché tra C.I.T. e Polizia Giudiziaria anche le richieste di intercettazione e le relative autorizzazioni vengono custodite in busta chiusa e consegnate tutte brevi manu;

8. con apposita direttiva sono stati sensibilizzati i sigg. Comandanti/Dirigenti dei servizi di Polizia Giudiziaria di porre in essere presso le caserme ove insistono le sale ascolto remotizzate, ove già non attuate o inesistenti, le misure di sicurezza prescritte dal Garante nonché, di individuare e comunicare i nominativi dei Responsabili delle sale ascolto, quali responsabili anche del trattamento e della custodia dei dati sensibili loro affidati;

Resta ancora da adottare il registro Mod. 37 informatizzato, il cui software ministeriale non è stato reso ad oggi disponibile.



Misurezza di sicurezza fisica adottate:

1. L'intera struttura del C.I.T. è stata dotata di un autonomo impianto di videosorveglianza a circuito chiuso che consente la visione e la registrazione (con possibilità di backup) degli accessi alle due sale ascolto ed alla sala server nonché all'Ufficio Mod. 37 e di tutti i movimenti che si svolgono davanti ai predetti locali.

In particolare:

- sono state collocate tre telecamere con visione notturna, di cui due poste nel corridoio ove insistono le porte di ingresso alle sale ascolto ed alla sala server e la terza posta all'ingresso dell'Ufficio Mod. 37. In quest'ultimo locale vi è un monitor che consente all'operatore del C.I.T. la visione in diretta e registrata, nonché un impianto DVR di registrazione di tutti i movimenti e gli eventi, i cui dati vengono conservati per una settimana circa (con possibilità di backup, qualora necessario);
- una telecamera con visione notturna posta all'interno della sala server che registra tutti i movimenti.
- L'intero apparato di videosorveglianza è servito da un gruppo di continuità che garantisce l'energia elettrica necessaria, per un tempo stimato di un'ora, in caso di momentanee interruzioni o guasti di rete.

Nei corridoi di accesso ai locali del C.I.T. sono stati apposti tre cartelli di avviso di "AREA VIDEOSORVEGLIATA PER MOTIVI DI SICUREZZA – art. 13 del codice in materia di protezione dei dati personali – La registrazione è effettuata dal C.I.T. della Procura della Repubblica di Cosenza".

2. Alle due sale ascolto si accede solo mediante l'utilizzo di badge elettronico. Ogni badge è numerato e viene di volta in volta assegnato dal personale del C.I.T. agli ufficiali/agenti di P.G. delegati dal P.M. all'attività tecnica di ascolto.

La persona che riceve il badge rilascia apposita dichiarazione scritta, custodita agli atti del C.I.T., in cui viene indicato grado, cognome, nome, Reparto/Comando di appartenenza, il numero di badge, la sala ascolto a cui può accedere, la data e l'orario in cui riceve il dispositivo. Al termine di ogni attività il consegnatario restituisce il badge al personale del C.I.T. che provvede ad annotare la data e ora della consegna sulla medesima dichiarazione. Il lettore del badge, posto all'ingresso delle sale, è collegato ad un server dedicato.

Il personale tecnico delle aziende accreditate e/o dei gestori di telefonia accede alle sale ascolto solo a seguito di richiesta scritta e preventivamente autorizzata dal Magistrato Coordinatore del C.I.T. ovvero, in sua assenza, dal Responsabile delle sale. Quest'ultimo provvede a censire il personale tecnico e ad annotarne le generalità su apposito registro, numerato e vidimato dal Procuratore, denominato "registro di



- eliminazione delle principali criticità relative ai servizi amministrativi : obiettivo da ottenersi mediante una necessaria rivisitazione organizzativa ed una opportuna valorizzazione delle nuove professionalità dei funzionari: trattasi di professionalità acquisite per effetto della riqualificazione professionale degli ex cancellieri. I funzionari dovranno aggregare, compatibilmente con l'attuale dotazione, uno o più settori di servizio e relative unità di personale subalterno;
- riunione dei punti di accesso al pubblico in un unico punto di contatto : ciò sia al fine della regolazione dell'accesso del pubblico, sia al fine del recupero di risorse da poter assegnare a compiti di back office;
- messa a regime del protocollo informatico Script@, e potenziamento delle relative funzionalità e canali comunicativi interni (tra i vari settori dell'ufficio) ed esterni (con enti terzi).

Queste le linee di azione individuate.

1) Si ritiene indispensabile anzitutto proseguire nella attività già intrapresa di progressiva digitalizzazione dei servizi e relativi sistemi telematici. Allo stato si è riusciti a mettere a regime l'inserimento degli atti processuali nell'applicativo TIAP, anche attraverso la interazione di detto applicativo con il sistema NDR che, come è noto , consente agli organi di Polizia di iscrivere una Annotazione Preliminare e di trasmetterla alle Procure di per le eventuali iscrizioni di competenza nel Registro Generale delle Notizie di Reato,. Un primo protocollo sulla utilizzazione del sistema è stato stipulato con l'Ufficio GIP/GUP. Occorrerà, poi, previa la necessaria analisi, raccordarsi con l'Ordine degli Avvocati ed il Dibattimento Penale, al fine di una ottimale utilizzazione dell'applicativo.

2) E' in uso la piattaforma informatica, attraverso la quale opera il portale di cui al decreto del Ministro della giustizia del 13 gennaio 2021 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, serie generale, n. 16 del 21 gennaio 2021 in virtù del quale negli uffici delle Procure della Repubblica presso i Tribunali il deposito da parte dei difensori dell'istanza di opposizione all'archiviazione indicata dall'art. 410 del codice procedura penale, della denuncia di cui all'art. 333 del codice di procedura penale, della querela di cui all'art. 336 del codice di procedura penale e della relativa procura speciale, della nomina del difensore e della rinuncia o revoca del mandato indicate dall'art. 107 del codice di procedura penale avviene esclusivamente mediante



deposito telematico ai sensi dell'art. 24, comma 1, del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, tramite il portale del processo penale telematico.

La introduzione del portale rappresenta l'affermarsi di una nuova strategia nella realizzazione del processo penale telematico, che abbandona gli strumenti tradizionali di interazione fra struttura giudiziaria ed utenza (posta elettronica, pec, deposito in presenza degli atti nelle segreterie) e recepisce la impostazione del processo civile telematico, che consente, appunto, tramite il portale la interazione diretta fra la AG ed i soggetti legittimati ad interloquire nel procedimento.

3) Nel settore amministrativo occorrerà implementare tutti i canali elettronici di comunicazione interna ed esterna attraverso l'approfondimento e la messa a regime delle innumerevoli potenzialità connesse al sistema Script@;

Sarà inoltre indispensabile - tramite la necessaria interlocuzione con la Procura Generale di Catanzaro - continuare a coltivare le Convenzioni con gli Enti Pubblici (Regione e Provincia, Università e Scuole di Specializzazione) che già in passato hanno consentito all'Ufficio di ricorrere a personale certamente utile in una fase di criticità e finalizzate sia alla utilizzazione di personale amministrativo non ministeriale, sia alla costituzione dell'Ufficio del Pm (attraverso l'impiego di neolaureati secondo le previsioni normative in materia).

In applicazione dell'accordo Quadro sottoscritto nell'anno 2017 tra i legali Rappresentanti della Procura di Cosenza e del Consiglio Nazionale delle Ricerche si darà corso alla stipula di ulteriori Convenzioni operative finalizzate alla ricerca ed individuazione di soluzioni innovative di rilevante impatto nell'indagine preliminare (specie connesse alla ricerca di prove scientifiche, alla conservazione a lungo termine dei documenti informatici, etc.): si tratta di un impegno importante dell'Ufficio che si articolerà nello studio ed analisi di problematiche afferenti sia i flussi documentali che la ricerca e l'affinamento dei nuovi mezzi di prova frutto del progresso scientifico, calati nella specifica realtà operativa; in tale progetto verrà coinvolto sia il personale DIGSIA sia il personale di Magistratura.

Al fine della eliminazione delle eventuali pendenze fittizie e della limitazione del rischio di potenziale danno erariale si darà corso ad una opportuna attività di regolarizzazione delle annotazioni telematiche S.I.C.P. relative al sequestro di automezzi affidati a terzi in onerosa custodia onerosa, avendo cura di assicurare la presa in carico degli automezzi in sequestro -



per il necessario corso ulteriore - da parte dei diversi uffici giudiziari (tribunale, etc.) eventualmente competenti e/o di provvedere al necessario dissequestro dei beni.

Si darà corso ulteriore alla complessa - già avviata - attività di ricognizione dei beni (mobili e durevoli e di facile consumo) anche intesa all'individuazione dei beni da destinare al fuori uso.

L'Ufficio è in possesso di un buon standard tecnologico e il personale amministrativo dimostra di saper utilizzare proficuamente le attrezzature informatiche.

Il palazzo di Giustizia, ove hanno sede sia Tribunale che Procura, è cablato e la rete supporta i normali servizi di interoperabilità.

Vengono correttamente utilizzati i normali applicativi informatici, relativi al registro generale, all'esecuzione, alle misure di prevenzione, alla gestione dei beni patrimoniali ed al casellario giudiziale.

Vengono utilizzati i portali riguardanti la trasmissione per via informatica delle notizie di reato, le notifiche a persone diverse dall'imputato ed i verbali delle udienze.

L'hardware in dotazione appare adeguato.

Nel 2017 il Ministero della Giustizia ha, su sollecitazione dello scrivente, inviato una cospicua dotazione di beni strumentali, di modo da poter effettuare la sostituzione di mobili oramai fatiscenti.

In tale fornitura si segnala la dotazione di beni utili per la creazione di un'aula informatizzata, particolarmente utile per le videoconferenze, che consentiranno sia il continuo aggiornamento professionale del personale che le riunioni con la PG ed i consulenti con evidente risparmio di spesa.

Lo scrivente Procuratore ed il dirigente amministrativo fanno parte della Conferenza permanente, presieduta dal Presidente del Tribunale, che gestisce il palazzo di giustizia.

La struttura amministrativa contribuisce alla esecuzione di quanto deliberato dalla Conferenza.



25. Utilizzazione della P.G. e delle risorse finanziarie

Le sezioni di P.G., ospitate all'interno del palazzo di Giustizia sono in possesso di una buona dotazione di hardware e di beni strumentali.

Sono tutte interconnesse sulla rete Giustizia ed utilizzano tutte le banche dati utili per l'attività investigativa.

Ciascuna sezione, oltre che ai normali compiti. Su direttiva dello scrivente, ha maturato una specializzazione riguardante la investigazione di specifiche fattispecie di reato.

La sezione PG CC. è composta da sedici militari ed ha assorbito quelli che facevano parte della sezione di PG Corpo Forestale dello Stato.

In particolare ha competenza in tema di reati ambientali, PA e reati ai danni delle fasce deboli.

La sezione PG PS è composta da dodici unità.

In particolare ha competenza in tema di reati a mezzo rete, con particolare riguardo alle truffe online.

La sezione PG Guardia di Finanza è composta da cinque militari.

In particolare ha competenza in tema di reati economici, fiscali e fallimentari.

Quanto alla loro utilizzazione, resta fissato il principio che la delega di P.G. dev'essere impersonalmente conferita al responsabile della sezione e non già nominativamente al singolo esponente.

D'intesa con i magistrati dell'Ufficio, sono stati previsti moduli organizzativi di collaborazione per specifiche esigenze, in relazione alla gestione di procedimenti più complessi ed impegnativi.



Quanto all'impegno delle risorse finanziarie, occorre evidenziare che questo Ufficio non ha istituzionalmente autonomia di spesa.

I continui indiscriminati tagli ai capitoli di bilancio del Ministero della Giustizia incidono in modo assolutamente negativo su una situazione oggettivamente precaria.

Nell'ambito di razionalizzazione della spesa si segnala quanto già sopra evidenziato in ordine al servizio di intercettazioni. L'impegno dell'Ufficio nel costituire l'ufficio CII e nel regolamentare il rapporto con i gestori, tramite il nuovo appalto, di cui si è sopra detto, ha consentito di ottenere un servizio assolutamente efficiente, in linea con tutti i più avanzati standards tecnici e di sicurezza, con forti contenimenti della corrispondente spesa.

Altro profilo riguarda i conferimenti e la liquidazione dei compensi ai consulenti tecnici.

Al riguardo, fermo restando il principio che la scelta del consulente, stante la sua natura giurisdizionale, è insindacabile, appare necessario stabilire riunioni periodiche fra tutti i componenti dell'Ufficio funzionali alla individuazione dei profili professionali, allo scambio di esperienze maturate, alla individuazione di criteri sufficientemente omogenei.

Sin d'ora viene fissato il principio che il compenso dell'ausiliario del consulente non può mai essere superiore a quello del consulente stesso, salvo quei casi di assoluta necessità, che andranno previamente motivati e valutati.

Il Capo dell'Ufficio dovrà essere previamente informato di quelle consulenze che impongano spese particolarmente gravose, tali da necessitare specifiche autorizzazioni da parte del competente Ministero.

Si richiamano tutte le indicazioni di carattere generale quanto alla scelta dei profili professionali ed alla rotazione negli incarichi.

Il contenimento ulteriore delle spese connesse alle consulenze tecniche viene realizzato mediante opportuni protocolli di intesa con le Università (in materia di consulenze medico-legali e tossicologiche), con il Consiglio Nazionale delle Ricerche e con gli Ordini Professionali.

Quanto, infine, al contenimento delle spese ed alla razionalizzazione delle risorse, anche attraverso la professionalità degli analisti di organizzazione del locale presidio



CISIA, si opererà per individuare e rendere operative nuove best practices interne ovvero altre prassi mutate da diverse esperienze giudiziarie.

26. Rapporti con il Tribunale e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati

I rapporti con il Presidente del Tribunale sono continui ed informali, oltre a quelli formalizzati nelle riunioni periodiche sulle problematiche riguardanti il procedimento penale e la Commissione permanente per la gestione dell'immobile, che ospita il palazzo di Giustizia.

In funzione della predisposizione di questo progetto organizzativo si è proceduto, per come previsto dall'art.8 comma 1 della Circolare del CSM, a trasmettere bozza di questo progetto organizzativo al Presidente del Tribunale per consentirgli di fornire il proprio contributo valutativo con riguardo agli aspetti organizzativi che coinvolgono l'ufficio giudicante.

In ogni caso, va segnalata la continua interazione fra l'ufficio di Procura e quello Giudicante nella persona sia del Presidente del Tribunale e dei Presidenti di Sezione, che dei singoli giudici.

Si è proceduto ad analisi congiunte, in particolare sui criteri di priorità nella definizione degli affari penali, sulla gestione delle udienze e la partecipazione del pm, sulla gestione dei flussi documentali.

In tale contesto si segnala il provvedimento congiunto con il responsabile dell'ufficio GIP/GUP quanto al gratuito patrocinio, le riunioni quanto alla utilizzazione dell'applicativo TIAP ed il relativo protocollo, la analisi sulla funzionalità del sistema informatico GIADA, riguardante la gestione delle udienze ed il ruolo del pm..la implementazione della consolle civile del pm .

Sono in atto, quindi, sinergie organizzative, attraverso continue analisi comuni, con i magistrati giudicanti, funzionali a razionalizzare il lavoro e le procedure, di modo da beneficiarne, sia in termini di contingentamento dei tempi morti che di riduzione dei costi, umani ed economici.

Del pari, è in atto una costante interlocuzione con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e con la Camera Penale. Ciò è avvenuto in particolare durante il periodo della emergenza epidemiologica al fine di concordare prassi virtuose, finalizzate alla prosecuzione dell'attività giudiziaria, garantendo la sicurezza degli operatori. Analogamente sono attualmente condivise buone prassi al fine di consentire ai



difensori di conoscere ed utilizzare correttamente i nuovi applicativi informatici, in particolare l'uso del portale e l'accesso al sistema delle intercettazioni delle conversazioni, come delineato dalla novella legislativa di cui si è detto.

27. Rapporti con la Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro. Rapporti con la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Catanzaro.

Nel novembre del 2011 lo scrivente ha contribuito all'elaborazione di un protocollo fra tutti i procuratori circondariali e la DDA, auspicando il Procuratore Generale, formalizzato in data 6.6.2012. Lo stesso ha formato oggetto di approfondimento in più riunioni con tutti i componenti l'Ufficio.

Per quanto concerne le misure di prevenzione quest'Ufficio ha aderito al protocollo d'indagine, redatto fra i Procuratori del Distretto, quello Distrettuale, la PNA e la Procura Generale di Catanzaro, recentemente rivisitato alla luce della novella legislativa in materia.

Il coordinamento con i magistrati della DDA che operano sul territorio del circondario è assegnato al Procuratore della Repubblica.

Quanto, invece, ai rapporti con la Procura della Repubblica presso il Tribunale dei minorenni di Catanzaro, occorre, innanzitutto, precisare che la fenomenologia criminale, riconnessa all'uso di sostanze stupefacenti propone un elevato numero di procedimenti in cui soggetti minori sono coinvolti insieme con maggiorenni nell'attività di spaccio ovvero, quali assuntori delle sostanze, sono depositari di elementi conoscitivi, indispensabili per le indagini. Dacìò la necessità di uno stretto raccordo fra i due uffici che si è consolidato nel tempo. Sia quanto ai rapporti in vicende di volontaria giurisdizione che per le indagini penali, è stato raggiunto un accordo operativo fra i due uffici, nel corso di riunione del 19 giugno 2018, secondo il quale, in occasione della trasmissione della comunicazione prevista dall'art. 609 decies c.p. al Tribunale per i Minorenni, si procederà ad analoga comunicazione anche alla Procura per i minorenni, con la indicazione delle generalità dei minori interessati e con segnalazione degli atti ostensibili.

I due uffici convengono con la necessità, in caso di procedimenti collegati, di prendere immediati contatti, al fine anche di scongiurare attività contrastanti e, piuttosto, di facilitare momenti di contatto diretti a favorire l'impulso di attività utili ai due uffici, quali ad esempio incidenti probatori da svolgersi nell'ambito dell'attività collegata ai sensi dell'art. 371 c.p.p.



I rapporti con la Procura minori sono formalizzati nel protocollo adottato con direttiva 66 del 19.12.2018 riguardante sia gli affari civili che quelli penali.

28. Obiettivi organizzativi e di produttività

Il lavoro futuro prende le mosse dai buoni risultati finora raggiunti, che validano la bontà della filosofia organizzativa, che ha improntato il lavoro dell'Ufficio. Occorre, allora, partire da un dato basilare, già evidenziato nei progetti organizzativi elaborati, e cioè "... che il modello organizzativo è pensato come una struttura dinamica, che si adegua alle esigenze operative dell'Ufficio ed è espressione di una ragionata condivisione, da parte dei componenti dell'Ufficio, di linee operative e di obiettivi. Proprio per la sua dinamicità, il progetto organizzativo rappresenta una sorta di cantiere in corso d'opera, che sarà oggetto di continue verifiche, funzionali all'affinamento ed all'adeguamento del modulo, in relazione al variare delle circostanze e delle esigenze. A tal fine, la circolarità delle informazioni ed il continuo rapportarsi fra tutti i componenti della struttura ne rappresenteranno il dato più qualificante.". La struttura organizzativa, in buona sostanza, si piega ed adegua alle esigenze, che possono mutare per tutta una serie di variabili (novelle legislative, riduzione dell'organico etc.), della giurisdizione. In questa ottica, data l'invarianza del contesto in cui si opera, possono individuarsi tre grandi direttrici programmatiche :

a. Organizzazione degli affari penali. Ragionevole durata dei procedimenti.

L'obiettivo è quello della ulteriore riduzione dei tempi dei procedimenti.

A tale fine si punterà ad utilizzare la migliore informatizzazione dei fascicoli, realizzata attraverso il sistema TIAP, anche al fine di semplificare le procedure di definizione degli affari seriali.

Si mirerà, inoltre, ad implementare la digitalizzazione dei fascicoli processuali.

Si continuerà nell'opera di costante monitoraggio dei carichi di lavoro dei Sostituti e si farà ricorso, ove necessario, alla formazione di ruoli di procedimenti "a definizione prioritaria", nei quali confluiranno i procedimenti pendenti a mod. 21, che siano di iscrizione più risalente nel tempo.

Si proseguirà nel monitorare costantemente le scadenze delle misure cautelari .

Ulteriore impulso sarà dato alla delicata materia della esecuzione dell'ordine di demolizione di immobili abusivi o di ripristino dello stato dei luoghi, disposto con la sentenza penale.



b. Consolidamento ed affinamento della struttura organizzativa. Il lavoro portato avanti ha dato, si è detto, buoni risultati. Sarebbe illogico incidere con radicali innovazioni, di cui non c'è assolutamente bisogno, sulla struttura. Occorre solo consolidare ed operare interventi di miglioramento. Gli ambiti sono quelli del processo formativo dei mot, dei rapporti con i requirenti onorari, in termini di intensificazione delle riunioni di approfondimento delle tematiche sia organizzative che giurisprudenziali, della razionalizzazione delle spese, anche attraverso la creazione di protocolli con enti universitari per l'affidamento di consulenze nelle materie più complesse, come quelle dell'ambiente e del territorio, che richiedono forti impegni di spesa.

Sulla base del lavoro già fatto possono comunque segnalarsi linee di ulteriori affinamento della struttura organizzativa. Alla luce dell'analisi condotta possono individuarsi le seguenti linee di intervento :

1. Rafforzamento delle forme di coordinamento con il Tribunale obiettivo è quello di migliorare l'integrazione funzionale con la sezione GIP/GUP e la Sezione Penale. Il lavoro coordinato dovrebbe interessarsi dell'analisi delle pendenze, dell'analisi dei volumi di attività, legati all'utilizzo dei c.d. riti alternativi
2. Progettazione e messa a punto di un sistema di rilevazione dei fatti gestionali. In tale ottica si colloca la consolle del pubblico ministero, che monitora le attività portate avanti. Occorre implementare tale attività definendo una serie di indicatori che possano fornire informazioni sul livello di efficienza dei processi e siano in grado di segnalare tempestivamente eventuali situazioni di criticità
3. Individuazione modalità di lavoro standardizzate: l'obiettivo è quello di migliorare le performance dei servizi. Le prime analisi focalizzano l'attenzione nella gestione del Fondo Unitario per la Giustizia e dei beni in sequestro, nella gestione delle spese di giustizia, nella gestione del processo di visione del fascicolo e rilascio delle copie (415 bis cpp), da realizzare attraverso la migliore utilizzazione dell'applicativo informatico ministeriale TIAPP..
4. L'istituzione di un front-line trasversale il rapporto con l'utenza rappresenta una delle maggiori criticità attualmente riscontrate. L'analisi parte dalla considerazione che il servizio giustizia ha come destinatario finale il cittadino utente, che prospetta situazioni giustiziabili, muovendosi da aspettative costituzionalmente garantite dalla norma sul giusto processo. L'ipotesi operativa, studiata in sede di progetto delle pratiche virtuose, è quella di realizzare insieme al Tribunale un front-line, che funzioni da accoglienza e filtro per far risparmiare tempo all'utenza e per alleggerire gli



uffici di alcune funzioni di front-office. In tal modo si razionalizzano i processi operativi e si riducono i tempi.

Un'attenzione centrale riguarda le molteplici problematiche organizzative attinenti alla tempestività, alla correttezza e alla uniformità dei criteri di registrazione degli affari, alla assegnazione degli stessi ed agli interventi diretti alla riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, ed al connesso costante monitoraggio.

In particolare, accanto agli interventi diretti a ridurre i tempi connessi agli adempimenti di segreteria, mediante il ricorso sempre più consistente agli strumenti telematici ed alla informatizzazione, appare necessario intervenire sia sul versante della iscrizione delle notizie di reato, con l'obiettivo di ridurre al minimo lo scarto temporale fra la registrazione della notizia di reato e la materiale disponibilità del procedimento in capo al Sostituto delegato, sia sul versante della definizione dello stesso.

In relazione, poi, ai procedimenti di iscrizione più risalente nel tempo, per i quali risulta decorso il termine per le indagini preliminari, talora già assegnati a Sostituti trasferiti ad altro ufficio, si conferma la formazione di appositi ruoli costituiti da affari cosiddetti a definizione prioritaria e attraverso l'istituto della assegnazione interna, alla delega degli stessi ai magistrati di recente destinazione, con esiti assai significativi quanto all'abbattimento dell'arretrato.

Altra direttrice di azione da percorrere e rafforzare è quella di accrescere il senso di appartenenza del personale, di magistratura e non, all'ufficio giudiziario.

Si è condivisa, innanzitutto, l'opportunità di promuovere circuiti interni che rendessero sistematiche l'analisi delle criticità riscontrate e la condivisione delle soluzioni e dei risultati positivi conseguiti; e ciò, al fine, per un verso, di migliorare la conoscenza - in tutto il personale - dei servizi complessivamente erogati dall'ufficio, per altro, di valutare l'influenza reciproca dei vari dipartimenti, per altro ancora, di seguire le ricadute dell'assetto organizzativo - e delle sue differenti modulazioni - sull'andamento dei procedimenti, sia con riferimento alla durata degli stessi che all'efficacia dell'iniziativa penale.

Una importante linea di azione riguarda i rapporti con la polizia giudiziaria.



A tale riguardo, si sottolinea l'importanza della elaborazione di specifici protocolli di indagine e di direttive alla polizia giudiziaria, frutto della comune condivisione fra tutti i soggetti agenti, a seguito di incontri di formazione con la polizia giudiziaria, tenuti dai magistrati dell'Ufficio.

Ulteriore direttrice riguarda i rapporti con il pubblico.

Si tratta di un campo che si è ritenuto di percorrere andando anche al di là della istituzione dell'ufficio delle relazioni con il pubblico, pur decisivo nella prospettiva di separare quel che di un ufficio giudiziario deve essere accessibile rispetto ai settori che devono conservare un elevato livello di impermeabilità. Con riferimento all'URP, è parso opportuno avviare un percorso diretto a concentrare in un unico ufficio tutti gli sportelli deputati ad erogare informazioni e servizi al pubblico, al fine di fornire un punto di contatto multi-funzionale, in grado di orientare con tempestività - e senza ulteriori rimandi - la domanda di servizi e di giustizia.

Sempre sul versante dei rapporti con il pubblico, si è ritenuto di non dover trascurare la strada volta alla instaurazione di rapporti di collaborazione con altri organismi istituzionali. E ciò per varie ragioni.

Innanzitutto, per mettere in comunicazione con la Procura i diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio, consentendo all'Ufficio, ma a tutta la pubblica amministrazione, di sfruttare al meglio le potenzialità esistenti all'interno del circuito pubblico.

In tale prospettiva, si conferma il protocollo di intesa con l'Università della Calabria, allo scopo di fornire ai magistrati dell'Ufficio la possibilità di ricorrere ai docenti dell'Ateneo cosentino quali consulenti tecnici (previa acquisizione dagli stessi della dichiarazione di cui all'art. 53 co. 7 e 8 del d. lgs. 165/2001) con conseguente riduzione dei costi dei contributi scientifici alla indagine penale.

Un'importante linea d'azione è relativa all'attività formativa interna all'ufficio.

Accanto alle iniziative formative predisposte dagli organismi centrali e distrettuali, si è ritenuto di promuovere percorsi di formazione volti sia al personale di magistratura, in particolare di quella onoraria (mediante l'istituzione di un Ufficio per la Formazione dei VPO)- che al personale amministrativo.

Si è, inoltre, ritenuto di stimolare l'interesse dei magistrati dell'Ufficio alle tematiche connesse alla cooperazione giudiziaria internazionale, mediante l'istituzione di un



Dipartimento per la Cooperazione Giudiziaria Internazionale, con il compito sia di fungere da interlocutore con le autorità giudiziarie straniere che di supporto ad eventuali richieste di assistenza giudiziaria avanzate dai Sostituti.

In definitiva, le scelte che riguardano l'assetto organizzativo dell'Ufficio obbediscono ad una prospettiva essenzialmente realistica, improntata, cioè, ad un'analisi dell'esistente (nel duplice versante delle risorse umane e di quelle materiali) ed alla costante modulazione della struttura organizzativa, sulla base dei flussi dei procedimenti, delle emergenze dettate dall'andamento della criminalità nel territorio, delle priorità dettate dal legislatore.

La valutazione delle ricadute dei singoli interventi sull'efficacia complessiva delle attività dell'Ufficio ha rappresentato il sostrato ed il tessuto connettivo delle scelte adottate.

29. Obiettivi di politica criminale

L'attività istituzionale della Procura della Repubblica di Cosenza si muove all'interno della cornice legislativa, che ne disegna l'operatività, interpretata in modo costituzionalmente orientato.

Le problematiche criminali, offerte dal territorio ove opera, come descritte al punto 3 di questo progetto organizzativo, impongono precise scelte operative finalizzate a :

- la specializzazione nelle indagini dei magistrati inquirenti e della polizia giudiziaria;

- la creazione di meccanismi di condivisione di dati ed informazioni di utilità comune alle distinte investigazioni;

- la possibilità di utilizzare nello stesso procedimento, laddove se ne ravvisi la necessità per la complessità e specialità delle investigazioni, le professionalità diverse di più forze di pg., riuscendo a coordinarne efficacemente l'attività.

Il raggiungimento di siffatti obiettivi è perseguito attraverso:

- protocolli di lavoro e di investigazione, come già sopra evidenziati;

- riunioni operative e di coordinamento con i magistrati e la pg., per come previste in questo progetto organizzativo.



Va, infine, evidenziato che la Procura della Repubblica non è una monade, isolata nel territorio in cui opera, ma interagisce con enti, istituzioni e con la società civile.

In tale contesto svolge un ruolo nell'affrontare le problematiche sociali e del disagio maggiormente avvertite: partecipa ad iniziative educative nelle scuole, elabora protocolli nella tutela dei soggetti deboli, anche riguardanti la violenza di genere, interviene in seminari, corsi di approfondimento e di aggiornamento dottrinario e giurisprudenziale.

30. Durata temporale del progetto organizzativo

Il progetto organizzativo entra immediatamente in vigore all'atto della sua adozione.

Ai sensi dell'art.7 della Circolare sulle Organizzazione delle Procure la vigenza del progetto organizzativo è fissata dalla data della sua adozione e fino al marzo 2022, siccome coincidente con quella di durata delle tabelle del Tribunale.

31. Rinvio

Non sono presenti in Ufficio magistrati che usufruiscono di esonero. (art. 3 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti per il triennio 2017/2019).

Per la predisposizione di questo progetto organizzativo non è stata prevista la partecipazione di un magistrato delegato (art.14 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti).

Per come già disposto con precedente direttiva, il magistrato di turno esterno, di norma e salvo casi eccezionali da motivare espressamente, non è impegnato in udienza per tutto il periodo di durata del turno e per il giorno successivo alla fine del turno (misura di benessere fisico e psicologico ex art. 256/270 circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti).

Restano applicabili tutte le disposizioni di cui alla circolare sulla formazione delle tabelle degli uffici giudicanti, richiamati dall'art.46 della circolare sull'organizzazione degli uffici requiranti.

Questo progetto organizzativo sostituisce il precedente ed ogni altra disposizione incompatibile. Restano in vigore tutte le altre disposizioni comunque qui richiamate.



Per quanto non espressamente qui regolamentato si rinvia alle fonti normative di cui al D.Lvo 106/2006 e le leggi 269/2006 e 111/2007 oltre che alle circolari del CSM, massime a quella del 17.12.2020.

Si dispone che questo provvedimento abbia immediata efficacia al momento del suo deposito nella Segreteria della Procura della Repubblica di Cosenza e della contestuale comunicazione a tutti i magistrati in servizio, che avranno facoltà di presentare eventuali osservazioni nel termine di giorni quindici dalla data di comunicazione dell'avvenuto deposito.

Si dispone, altresì, che venga immediatamente comunicato a S.E. il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, al Consiglio Superiore della Magistratura, al Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, al sig. Presidente del Tribunale di Cosenza, al sig. Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Cosenza.

Si allega

il verbale della assemblea generale di cui all'art.8 comma 1 della Circolare del CSM 12.12.2020, tenutasi in data 30 marzo 2021,
la nota di convocazione con la prova dell'avvenuta notifica,
la nota di trasmissione al Presidente del Tribunale della bozza di questo progetto organizzativo.

Cosenza, li 31 marzo 2021

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Mario SPAGNULO)